

1993

Liceo linguistico G. Falcone
maggio 2019

ELETTORALE

GUIDA
GALATTICA
PER
AUTOSTOPPISTI

FALCONIANI



HANNO REALIZZATO QUESTO NUMERO

DIRETTRICE: *Asya Ghezzi*

SEGRETARIE DI REDAZIONE: *Asya Ghezzi,*

Angelica Capelli, Tais Baggi

CORRETTRICE DI BOZZE: **Tais Baggi**

GIORNALISTI: *Asya Ghezzi, Eva Pellegrinelli, Angelica*

Capelli, Mariarita Singh, Tais Baggi, Marco Barzagli, Silvia Caracci, Federica Rubini, Ilaria Dalmaggioni

TRADUTTORI: *Iryna Volyanska, Silvia Caracci, Federico Reduzzi, Rachele Pelis*

VIGNETTISTA E CREATRICE DELLA COVER:
Lara Calfi

FOTOGRAFI: *Giorgio Stoppani*

GRAFICO: *Angelica Capelli*

PR: *Daniela Perico, Federica Rubini*

REFERENTE DEL PROGETTO: **Prof Snaiderbaur**

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Buongiorno a tutti!

Eccoci qua con il fatidico numero 5, il più complesso, il più pieno di informazioni.

All'indomani delle europee siamo tutti consapevoli che il momento sia storico: l'Europa è un'entità fluida che non ha ancora raggiunto dei connotati stabili, ma di cui conosciamo già gli attori protagonisti che incideranno sul suo futuro prossimo con le loro idee. Proprio su queste ultime abbiamo voluto puntare la nostra attenzione per cercare di contribuire alla consapevolezza sul dove siamo e cosa stiamo vivendo. Come redazione del giornalino scolastico abbiamo colto quest'occasione per cimentarci sul tema Europa portando il nostro piccolo contributo alla comunità dei falconiani, così come la stampa nazionale e europea ha fatto e sta facendo nei confronti della comunità dei cittadini dell'Unione. Troverete, dettagliatamente, le situazioni politiche dei paesi in cui si parlano le lingue studiate nel nostro istituto. E sempre in riferimento a queste nazioni, abbiamo investigato su cosa stiano facendo per i temi a noi molto cari. Sì, perchè, dall'indagine interna che abbiamo fatto più di un mese fa, ci siamo resi conto che noi studenti del Liceo Falcone, in rappresentanza di tutti i giovani del mondo, siamo molto legati ai seguenti temi: l'ambiente, la parità di genere e le politiche sull'immigrazione.

Grazie ad un'importante collaborazione con una studentessa della classe 4^M, Ilaria Dalmaggioni, che si è recata in viaggio di istruzione a Strasburgo, siamo in grado di presentarvi un bell'articolo in cui vengono spiegate le regole elettorali.

E la crème de la crème di questo numero è il motivo per cui ne avete trovato una preview il pomeriggio di mercoledì 22, quando la nostra scuola ha festeggiato il titolo di Ambassador School. Abbiamo intervistato la professoressa Durisotti, che chiarisce qualsiasi dubbio su questa importante carica.

Non è finita qui! Anche il vostro amato oroscopo è legato alle Nazioni europee. In particolare, ogni segno zodiacale si lega ad uno Stato secondo caratteristiche e peculiarità. Insomma, andate a scoprire dove sareste dovuti nascere.

Detto ciò, come sempre, vi lascio al giornalino e vi auguro una buona e curiosa lettura.

*Vostra,
Asya*

P.S. Ci tengo a ringraziare la mia compagna di classe, Rachele Pelis, che, nonostante lo studio e la preparazione all'esame di maturità, ha volentieri accettato di aiutarci con alcune traduzioni!

LE ELEZIONI EUROPEE



I TEMI CARI AI FALCONIANI

| | |
|----------------------|----|
| AMBIENTE..... | 24 |
| IMMIGRAZIONE..... | 30 |
| PARTI DI GENERE..... | 34 |

LA POLITICA ITALIANA NELL'ULTIMO ANNO

DAL 4 MARZO 2018 ALLE ELEZIONI EUROPEE

Come cittadini italiani, dovremmo essere tenuti a conoscere la situazione politica contemporanea del nostro Paese. Non tutti, però, hanno il piacere e l'occasione di leggere un articolo di giornale o di guardare un servizio al telegiornale su questo tema. Non vi preoccupate, per informarvi ci siamo noi.

Attualmente l'Italia è governata dalla una coalizione dei partiti *Movimento 5 Stelle* e *Lega Nord*, con a capo Giuseppe Conte.

L'Italia è andata al voto il 4 marzo 2018, ma nessuna alleanza o partito ne è uscito vincitore. Da una parte, il partito di Beppe Grillo, sotto la guida di Luigi Di Maio, ha ottenuto un risultato eccellente, superando il 32% di consensi sia alla Camera che al Senato, ma, non avendo la maggioranza, sarebbe stato comunque obbligato a stringere un'alleanza con un'altra fazione. D'altra parte anche la coalizione centro-destra, composta da *Lega*, *Forza Italia*, *Noi per l'Italia* e *Fratelli d'Italia*, ha raggiunto un buon risultato, grazie al partito di Salvini (il quale da solo ha preso il 17%). Da qui è partita la più lunga crisi istituzionale che sia mai avvenuta nella Repubblica: ben 89 giorni nei quali l'Italia è rimasta senza governo- ha superato quella terribile del 1992. Considerando che era sicuro che il nuovo governo avrebbe avuto esponenti o del *Movimento 5 Stelle* o di *Lega Nord*, si trattava solo di capire con chi si potessero alleare eventualmente questi partiti. Se Salvini una minima possibilità di coalizione l'aveva, quella pre-elezioni, Di Maio e i suoi compagni non ne avevano idea, e hanno dovuto aspettare le imminenti elezioni regionali, che avrebbero confermato chi fossero i migliori in circolazione. In un primo momento, hanno fatto un'offerta al *Partito Democratico*, nonostante i numerosi fallimenti, ma hanno trovato una porta chiusa. L'altra opzione era la *Lega* e infatti così è stato. Il 18 maggio 2018 è stata pubblicata la versione definitiva del "Contratto per il Governo del Cambiamento", di ben 58 pagine. Giuseppe Conte è stato indicato come papabile candidato per il ruolo di Presidente del Consiglio e Sergio Mattarella lo ha accettato con riserva. Dopo aver rifiutato una prima volta, finalmente l'1 giugno il nuovo governo è entrato in carica, prestando giuramento al Presidente della Repubblica, come previsto dalla Costituzione. Questo governo ha promesso tanto agli italiani, come si può vedere dal contratto, composto di 30 punti centrali (in realtà 29, perché nel primo hanno promesso di essere buoni tra di loro), per i quali i ministri hanno garantito di lavorare. Molto sinteticamente, i punti chiave dell'accordo sono:

- l'aumento dei centri di rimpatrio, la riduzione di sbarchi di migranti e profughi e l'espulsione di coloro che non hanno diritto di asilo;
- l'introduzione della no tax area per le famiglie con basso reddito e della flat tax per i privati oltre che per le imprese (proposta ampiamente criticata perché in contrasto con l'articolo 53 Costituzione);
- l'introduzione del reddito di cittadinanza (con un minimo garantito fissato a 780 euro mensi-

- li) e della pensione di cittadinanza per chi vive sotto la soglia di povertà;
- la riduzione dei vitalizi (erogazione mensile godibile) per gli ex-parlamentari e del numero di parlamentari;
- la proposta di misure per favorire la democrazia diretta, come, per esempio, l'introduzione di referendum propositivi;
- l'impegno a riformare il servizio sanitario nazionale per ridurre al minimo le inefficienze e lo spreco di risorse;
- il miglioramento della rete di trasporto dell'acqua;
- la tutela del "Made in Italy", promuovendo i prodotti italiani all'interno dei trattati commerciali tra l'Unione europea e gli altri paesi, e proteggendo il marchio del "Made in Italy" attraverso un'etichettatura adeguata;
- l'accrescimento della consapevolezza in merito alle questioni riguardanti l'ambiente con l'applicazione di misure di prevenzione e promuovendo un'economia verde;
- la "quota 100", ovvero la pensione solo dopo che la somma degli anni di età e degli anni di contributi come lavoratore è pari o supera il 100.

Ora voi vi chiederete se, all'alba delle elezioni europee, tutto questo sia stato applicato o mantenuto.

A dicembre, dopo sette mesi di mandato, un gruppo di giovani studenti e neolaureati, facenti parte dell'Osservatorio indipendente Checkpoint, hanno pubblicato i dati riguardanti il monitoraggio del governo gialloverde: delle promesse del contratto, di cui solo il 16% sono state mantenute. E la situazione non è migliorata negli ultimi mesi, considerando che, ora, i due viceministri se ne stanno dicendo di tutti i colori per il caso Siri, il ministro indagato dalla procura di Roma per corruzione (è accusato di aver ricevuto 30 000 euro, o per lo meno la promessa di quel denaro, in cambio dell'approvazione di una norma legata alla costruzione di impianti eolici). Molte testate giornalistiche e membri dell'opposizione parlano di "caduta del governo", "ritorno al voto", "corruzione". Forse nuove elezioni non sono la soluzione migliore, nonostante non sia il governo migliore possibile. Certo, forse bisognerebbe rivedere alcuni aspetti (per esempio l'immigrazione) con *Referendum Popolari*, cercare di capire veramente cosa vogliamo noi e, ovviamente, dare il buon esempio, cosa che non stanno propriamente facendo i nostri ministri. Una bella confusione, insomma. Quindi, se votate per l'Europa, non pensate all'Italia.

Di Asya Ghezzi



LE REPUBBLICHE BALTICHE

Vi sarà sicuramente capitato di sfogliare distrattamente un atlante geografico e scoprire inaspettatamente l'esistenza di nuovi Paesi, dispersi qui e là nel globo. Il loro nome magari già l'avevate sentito da qualche parte, ma non riuscivate a collegarlo direttamente ad una nazione "in carne ed ossa". Questo è forse il caso delle tre repubbliche baltiche, ovvero Lituania, Lettonia ed Estonia. Paesi che anche se apparentemente insignificanti ai nostri occhi, hanno identità storiche e culturali molto complesse e nettamente definite. Nel 1991, hanno ottenuto l'indipendenza dall'allora Unione Sovietica e dal 2004 fanno parte dell'Unione Europea e della Nato. In una fase successiva, sono entrati anche nell'Unione monetaria.

I rapporti con la Russia non sono dei migliori. Alla fine della seconda guerra mondiale, i russi annesero questi territori, ignorando il fatto che nel periodo compreso tra le due guerre questi Paesi fossero pienamente indipendenti. Venne dato inizio ad un lungo processo di "russificazione", ovvero si cercarono di sradicare le peculiarità culturali e linguistiche in virtù di una presunta superiorità del mondo russo. In Lettonia, per esempio, venne vietata qualsiasi manifestazione culturale nazionalista, tra cui le canzoni popolari, buona parte dei membri della classe borghese-intellettuale vennero deportati o esiliati e venne favorita l'immigrazione di lavoratori russi. In questo modo, la popolazione di etnia lettone si ridusse al 52% del totale.



Analoga sorte toccò ai lituani: nel 1944, Stalin ordinò la deportazione in Siberia di 200.000 cittadini. Nonostante ciò, a seguito dell'ingresso nell'Unione Europea e dell'avvicinamento alla sfera occidentale, si è assistito ad una rinascita delle identità nazionali. Inoltre, l'Europa è diventata una vera e propria garanzia di una duratura indipendenza. Per esempio, il traffico ferroviario tra Russia e l'exclave di Kaliningrad, coinvolgendo il territorio lituano e quindi europeo, è direttamente regolato dall'Agenzia Europea delle Frontiere. Recentemente le repubbliche baltiche hanno annunciato che, a seguito di accordi con i Paesi Ue, entro i prossimi 6 anni si allacceranno alla rete energetica europea, staccandosi definitivamente da quella russa. L'Europa è anche slancio verso il futuro. L'Estonia, grazie ai fondi Ue, si è trasformata in una delle repubbliche digitali più avanzate del mondo. I cittadini possono accedere a oltre 4mila servizi pubblici tramite una sola carta elettronica. Nonostante il vento dell'euroscetticismo negli ultimi tempi cominci a soffiare anche in questi Paesi, l'Unione Europea rimane comunque un faro sicuro verso cui guardare per proteggersi dalle ingerenze del potente vicino e puntare verso l'innovazione.

Di Marco Barzaghi

IL GRUPPO DI VISEGRAD

Il 15 febbraio 1991, Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia (poi Repubblica Ceca e Slovacchia), Paesi appartenenti all'ex-blocco sovietico, siglano un accordo di cooperazione politica nella cittadina ungherese di Visegrad. Tra i punti principali del patto vi è una comune politica di integrazione all'interno



dell'Unione Europea. Tuttavia, questo tipo di approccio fallisce e si opta per negoziati diretti tra l'Ue e i singoli Stati. Nonostante ciò, l'ingresso ufficiale dei quattro Paesi di Visegrad (V4) nell'Unione Europea avviene nella stessa data: 1 maggio 2004.

Inoltre, nel 2009, la Slovacchia aderisce all'Unione monetaria. In seno all'Europa, i V4 hanno cercato in questi anni di seguire una linea comune, spesso in contrasto con l'indirizzo generale Ue. Per esempio, si sono trovati decisamente compatti (e contro l'UE) su dossier come la redistribuzione dei migranti e la politica in materia ambientale e anti-inquinamento. Nel 2015, si sono opposti al piano di ricollocamento di 100.000 richiedenti asilo nei Paesi UE, in base a popolazione, PIL, disoccupazione e numero di migranti già accolti, proposto dalla Commissione Europea. Sono contrari ad un sistema europeo che regoli le quote di emissione di CO2.

I V4 infatti chiedono che ogni Paese possa determinare autonomamente gli obiettivi di riduzione delle emissioni. Non a caso, questi Stati sono ancor fortemente dipendenti dal carbone per l'approvvigionamento energetico. Nonostante ciò, emergono anche alcuni punti di attrito tra i quattro di Visegrad. Ad esempio, per quanto riguarda il rapporto con la Russia. Mentre l'Ungheria e la Repubblica Ceca hanno un atteggiamento di apertura verso Mosca, la Polonia, in linea con l'Ue, vede il Cremlino come una minaccia, soprattutto dopo l'invasione della Crimea (Ucraina/Russia). Nell'ultimo periodo, sembra che ci sia uno scontro perfino sull'indirizzo politico dei singoli Stati. Repubblica Ceca e Slovacchia non vedono positivamente le derive illiberali ed euroscettiche della Polonia di Kaczyński e dell'Ungheria di Orban. Emerge anche un altro nodo spinoso nelle relazioni tra Unione Europea e gruppo di Visegrad: il rapporto contributi al bilancio comune e finanziamenti ricevuti dall'Ue. Finora questi Paesi hanno ricevuto più fondi di quelli che hanno versato. Per questo, nella prossima legislatura, l'Unione rivedrà il piano di ricollocamento delle risorse. È chiaro come queste quattro nazioni rappresentino un ostacolo al processo di unificazione dell'Unione Europea. Nonostante ciò, non costituiscono un fronte d'opposizione compatto e in parte lasciano sperare in una futura evoluzione europeista.

Di Marco Barzaghi

UNGHERIA: FIDESZ DI VIKTOR ORBAN

Fidesz-Unione Civica Ungherese di Viktor Orban è il partito di governo in Ungheria dal 2010. Si fonda su un'ideologia di stampo cristiano, conservatore e populista. A livello europeo si è sempre identificato all'interno del Partito Popolare Europeo, coalizione di centro e centro-destra di cui fa parte anche Forza Italia, da cui tuttavia da qualche tempo ha deciso di staccarsi per evidenti divergenze di programma. È plausibile che nella prossima legislatura confluisca all'interno di *Europa delle Nazioni e delle Libertà*, gruppo di estrema destra, di cui fanno parte la *Lega* e il *Front National*, partiti più vicini alle posizioni di Fidesz. Due sono i punti principali su cui ha incentrato maggiormente la sua campagna elettorale in vista delle europee: la gestione dei migranti e la valorizzazione e la preservazione dell'identità cristiana europea. Sui temi ambiente e parità di genere non ha espresso una chiara opinione, sintomo già di per sé di mancanza d'interesse e sensibilità. Comunque, in materia di migranti, Fidesz intende eliminare le norme dell'Unione Europea che stabiliscono una ripartizione equa tra i Paesi membri di una parte dei migranti arrivati nel continente a partire dal 2015 e propone un ambizioso progetto di rimpatrio nei Paesi d'origine di tutti i migranti giunti fino ad ora in Europa. In caso di impossibilità, il partito di Orban opta per un loro trasferimento in "Paesi terzi sicuri". Nel programma viene inoltre richiesta l'abolizione di tutti i finanziamenti alle associazioni che aiutano rifugiati. Tali organizzazioni vengono accusate di "lucrare sulla pelle di innocenti". Per quanto riguarda il tema dell'identità comune, Fidesz desidera una legge europea che riconosca formalmente le radici cristiane dell'Europa. Accusa inoltre, i membri del *Partito Popolare*, di stampo cristiano, di non aver fatto per il passato nulla su questo punto. Secondo i sondaggi, il partito di Orban guadagnerà gran parte dei seggi a disposizione dell'Ungheria, ma a livello europeo è probabile che le sue istanze, troppo radicali, rimangono inascoltate.

Di Marco Barzaghi



LA BREXIT

ORIGINI

Dopo la seconda guerra mondiale, gli stati dell'Europa si siedono intorno ad un tavolo a Roma e decidono che, alla luce del terribile disastro economico, sociale e politico che ha seguito la fine del conflitto, per renderne improbabile un successivo, occorre riunirsi creando una forte alleanza economica. Nasce così, nel 1957, la Comunità Economica Europea, di cui all'inizio l'Inghilterra non fa parte.

Soltanto nel 1973, dopo due tentativi di annessione ostacolati dall'allora presidente francese Charles De Gaulle, ostile ad una possibile alleanza del potente Stato anglosassone con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna riesce ad entrare a far parte della CEE, seppur non con il totale consenso della popolazione, che spinge un governo a chiedere un referendum, due anni dopo, con il quale però i cittadini inglesi confermano con il 67% dei voti la volontà a restare parte dell'Unione Economica Europea, che si trasformerà poi nell'Unione Europea.



Con un'area economica di oltre 55 milioni di persone, l'Ue ha avuto grande rilevanza nell'economia mondiale fino a quando, nel 2010, non è stata colpita da una forte crisi che, unita al crescente problema dei consistenti flussi migratori verso le tre maggiori potenze della Comunità, Germania, Francia e Inghilterra, portando quest'ultima - che tuttavia manteneva ancora la sua moneta, la sterlina, e non aveva abolito i dazi di confine, ma addirittura era riuscita a fare stilare dall'UE l'articolo 50 del trattato di Lisbona, con il quale si assolveva la Gran Bretagna dall'obbligo di permanenza nella stessa - a indire un referendum, voluto dal Primo Ministro David Cameron. Il ministro mirava, con questo referendum, alla concessione di agevolazioni finanziarie da parte dei politici europei, come già aveva tentato di ottenere sfruttando l'articolo 50, ma non puntava ad un'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Invece, grazie ad una campagna politica fortemente retorica, la promessa di benefici per coloro che erano a favore della Brexit, e condita di disinformazione, la cui prima linea è stata rappresentata da Nigel Farage, Leader del *Partito per l'Indipendenza del Regno Unito*, il quale aveva dichiarato che i 350 milioni di sterline alla settimana che fluivano nelle casse dell'Ue sarebbero andati alla sanità pubblica - dichiarazione ritrattata immediatamente alla vittoria-, e da Boris Johnson, tristemente famoso per i suoi commenti razzisti e sessisti, il 23 giugno 2016 la Gran Bretagna abbandona ufficialmente l'Unione Europea, con il 51.9 % della popolazione a favore.

EFFETTI IMMEDIATI

Ad ottobre del 2016, dopo la disastrosa approvazione della Brexit, il Primo Ministro David Cameron abbandona la guida del Paese, alle sue dimissioni seguono a ruota quelle del leader euroscettico Farage, che si ritrova in una situazione più grande di lui.



La conservatrice Theresa May, membro del Gabinetto di Cameron, gli succede come Primo Ministro, anche se fortemente contraria alla Brexit, dopo che la candidatura dello stesso Johnson viene impedita dal suo alleato politico Micheal Gove, che lo dichiara “inadatto a creare la squadra che guiderà il Paese fuori dall’Europa”. Immediatamente, mentre il valore della sterlina crolla ai minimi storici ed inizia l’esodo delle grandi banche e multinazionali inglesi, come la Sony e la Dyson, Theresa May inizia a lavorare al piano per l’uscita del Regno Unito dall’UE, chiedendo al Presidente Tusk due anni per decidere le sorti dell’Europa e della Gran Bretagna. Questo è il momento in cui il complicato affare Brexit intreccia ancora di più i suoi fili: perché il Piano d’Uscita necessita dell’approvazione sia di Bruxelles che del Parlamento Inglese, che la premier non ha. Infatti il partito labourista è assolutamente contrario alla Brexit, e lo stesso partito conservatore della May ha perso ben 14 seggi nelle elezioni anticipate del 2017, da lei indette, e si ritrova profondamente spaccato in due.

COSA BISOGNA CHIARIRE

La questione della stesura del Piano prevede:

- il chiarimento del ruolo della corte giuridica europea sulla giurisdizione inglese,
- la possibilità che il Regno Unito decida di sostituire la Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo con una Carta dei Diritti Britannica,
- il raggio d’azione concesso alle Forze Speciali e di Sicurezza inglesi,
- come l’Inghilterra deciderà di comportarsi riguardo ai progetti avviati in Europa prima della Brexit,
- che cosa succederà al confine tra Irlanda del Nord (inglese) e Irlanda (europea), lungo una frontiera che ha visto già in passato avvenire sanguinosi scontri;
- soprattutto, quali saranno i diritti di cui potranno usufruire i cittadini europei residenti in Gran Bretagna ed i cittadini inglesi in Europa.

Tutto ciò che accadrà riguardo ai punti sopra elencati è nelle mani del governo inglese, e dipende dalla forma di Brexit che i parlamentari sceglieranno di attuare.

SOFT O HARD BREXIT

Secondo il famoso articolo 50, esistono due modi con cui il Regno Unito può lasciare l’Europa, ed entrambi dipendono dalle capacità del Primo Ministro May di riuscire a far approvare il suo decreto, il cosiddetto “Withdrawal Agreement Bill”, noto anche come “Chequers Deal”, dalla cittadina d’origine del politico. Queste due possibilità che si aprono al governo inglese sono la *hard* e la *soft* Brexit.

La prima prevederebbe il fallimento dei negoziati in corso con Bruxelles, e la respinta da parte della Camera dei Lord del piano d’azione della May.

La Gran Bretagna uscirebbe dall’Ue senza la possibilità di attuare il *deal* (ossia un accordo commerciale tra le due parti che non chiuderebbe la strada all’esportazione), si favorirebbe così il commercio interno, ma le aziende che utilizzano prodotti dall’Eu-



ropa dovrebbero pagare di più l’importazione degli stessi. Non solo, il valore della sterlina schizzerebbe alle stelle, così come le tasse doganali. I residenti inglesi all’estero non avrebbero riconosciute le possibilità che otterrebbero se la spaccatura della Brexit non fosse così radicale. In caso estremi, alcuni economisti hanno previsto che, se non si dovesse giungere a nessun compromesso, l’isola anglosassone potrebbe ritrovarsi senza medicinali né cibo. Ma il governo ha fatto sapere che, nel malaugurato caso in cui si palesi questa possibilità, il governo ha già varato il Repeal Bill, per scongiurare ogni evenienza.

Ma se invece si scegliesse la strada della *soft* Brexit, sostenuta dai laburisti, la situazione economica dell’Europa e del Regno Unito resterebbe grosso modo la stessa, con il continuo flusso di persone dentro e fuori l’Inghilterra, ma la giurisdizione europea resterebbe applicabile, creando malcontento tra i sostenitori della Brexit. Per questo Theresa May ha scelto una linea d’azione, con il suo “Withdrawal Agreement Bill”, che soddisfi sia bianchi che neri: la Premier punta a rimanere nel nostro mercato, per approfittare di tutti i vantaggi di cui il suo Paese ha sempre goduto come membro dell’Unione Europea, ma al tempo stesso desidera dare maggiore indipendenza politica al Regno Unito, specie per quanto riguarda le alleanze con potenze come gli USA o la Cina. Ma, per il momento, le sue decisioni non soddisfano né gli inglesi né il negoziatore Micheal Barnier.

MAY ENDS IN JUNE

Inizialmente, Theresa May avrebbe dovuto presentare il suo Piano il 29 marzo, per potere usufruire di un periodo di transizione che durasse fino al 2020, ma, dopo avere posticipato nuovamente al 12 aprile, le resta solo un’occasione, quella di settimana prossima, quando, indipendentemente dall’approvazione della Camera dei comuni o meno, comunicherà la data della proprie dimissioni, su spinta di Graham Brady, presidente del 1922 Committee, l’organismo del Partito conservatore che rappresenta tutti i deputati senza incarichi di governo, i cosiddetti backbenchers che avrebbero intimato alla May di fissare una data per le sue dimissioni, oppure rischiare un voto di sfiducia dai deputati del partito.



Mentre inizia la lotta alla successione, che vede nella rosa dei possibili candidati il nostro Boris Johnson, i giornali inglesi si scatenano, con giochi di parole come “May Ends in June”, è fallito anche l’ultimo negoziato interno al partito inglese possibile, quello con il capo dei labouristi, Jeremy Corbyn, che ha dichiarato come “la crescente debolezza ed instabilità del governo abbia minato la capacità di concretizzare un compromesso” e che, di fronte alla proposta di un secondo referendum annullativo, la May “ha continuato a credere che sia un dovere dei politici eletti dare ai cittadini un esito sul referendum”.

AL VOTO PER L'EUROPA

Il 23 maggio i britannici votano per 73 seggi sui 751 dell'Europarlamento, dal quale avrebbero dovuto essere fuori già dal 29 marzo scorso. Senza britannici in Parlamento, il numero di parlamentari Ue scenderà a 705 e 27 dei seggi inglesi verranno distribuiti tra i Paesi Membri, tra cui l'Italia, che ne riceverà tre.

Per gli inglesi si profila un voto europeo all'insegna della Brexit, con il partito a favore dell'uscita dall'UE che vince nei sondaggi, e che preannuncia come grande vincitore Farage, con un previsto 35% che è emblema di tutto il malcontento che la Brexit ha sollevato, anche se la maggioranza dei cittadini oggi voterebbe per restare in Europa. Ma il partito laburista di Jeremy Corbyn, sospeso tra una base europeista e una leadership meno decisa verso Bruxelles, si prepara a un duro scontro: i sondaggi lo mettono al secondo posto, al 16%, meno della metà dei voti del *Brexit Party*; mentre un convinto europeismo, condito dallo slogan "Bollocks to Brexit!", ha segnato la rinascita del partito iberaldemocratico, che raccoglie il gradimento degli elettori di centro-sinistra stanchi dell'indecisione labourista, e che si posiziona attorno al 15%. Stesso discorso per i *Verdi*, che dovrebbero piazzarsi quarti appaiati ai *Tories*. Resta da capire per quanto tempo, a partire dal prossimo 2 luglio, gli eurodeputati britannici siederanno a Strasburgo e quale impatto avranno sulle politiche dell'Unione. Farage oggi appartiene al gruppo *Efd*, insieme all'estrema destra tedesca dell'*AfD*, ma l'obiettivo del *Brexit Party* sarebbe di restare a Strasburgo il meno possibile, anche se appare scontato che, con il voto del 23 maggio, egli diventerà una figura di primo piano nelle schiere dei sovranisti che puntano, purtroppo, a diventare la maggiore forza europea.

Di Angelica Capelli

LA GERMANIA IL CUORE DELLA CRISI UE

Il 28 ottobre 2018 Angela Merkel, Cancelliera federale della Germania, annuncia le sue dimissioni da presidente del suo partito (CDU), e la decisione di lasciare tutti gli incarichi di governo nel suo Paese, e nell'Unione, a conclusione del suo quarto mandato nel 2021.



Alla guida nel partito, e probabilmente in futuro alla cancelleria, gli è succeduta Annegret Kramp-Karrenbauer, rispetto alla quale non sono state osservate ancora particolari qualità politiche.

Questa è una data storica non solo per la Germania, per cui la Merkel rappresenta l'artefice della ripresa economica, ma anche per l'Europa, di cui è stata la guida principale in questi ultimi anni. Questo annuncio di fatto è uno spartiacque. La Germania della Merkel, forte e rigorosa, centro dell'Europa, lascia spazio ad una nuova Germania più ai margini, lacerata dai conflitti interni tra euroscettici ed europeisti, in rallentamento dal punto di vista economico. Il rigore fiscale imposto agli altri membri UE non viene più tollerato perché ostacolo all'integrazione comunitaria. La Francia guidata da Macron, da sempre alleata, non ha rinnovato gli usuali accordi di reciproco sostegno in vista delle europee. Complici scontri sul piano geopolitico, la Francia è interessata ad espandere la sua sfera d'influenza sul Sud-est europeo, da sempre area tedesca, ma anche la volontà da parte di Macron di assumere un ruolo sempre maggiore negli equilibri UE, a discapito dell'alleato. L'euroscettico AFD, partito di estrema destra (13% alle scorse elezioni), anche se non in crescita, tiene costantemente sotto pressione il governo Merkel. Errori nella gestione della crisi migratoria possono essere fatali. I dazi imposti degli USA, soprattutto sul mercato delle auto, punto forte dell'economia nazionale, peggiorano ulteriormente la situazione. La Germania si presenta quindi alle elezioni europee molto instabile sia sul fronte interno che su quello esterno, anche se tra le file del partito della Merkel (CDU) vi è uno dei candidati, Manfred Weber, alla presidenza della Commissione Ue (il governo dell'Unione). Non è sicuro che la Repubblica Federale di Germania riesca a mantenere il suo primato in Europa, forse dovrà cedere il passo ad altri Paesi emergenti (e magari proprio all'alleato francese).

Di Marco Barzaghi

L'AZISTRJA DJ KURZ



Dal 18 dicembre 2017, Sebastian Kurz è Cancelliere federale dell'Austria. Il suo partito, il *Partito Popolare Austriaco* (ÖVP), appartenente al centro-destra, ha vinto le elezioni nell'ottobre 2017 e si è alleato al governo con i Socialdemocratici di Christian Kern. Situazione che presto cambierà: in questi giorni infatti c'è stata una

rottura tra i partner di governo e sono annunciate imminenti nuove elezioni. Questa è la conseguenza dello scandalo che ha coinvolto il leader socialdemocratico e vice-cancelliere dell'Austria. Infatti è stato pubblicato un video nel quale si vede Kern accettare la richiesta di una sedicente nipote di un oligarca russo di agevolare l'investimento di denaro in società austriache, soprattutto di stampa. Nonostante le dimissioni di quest'ultimo, Kurz non ha ritenuto più possibile in una situazione di questo tipo continuare l'esperienza di governo.

Kurz, a soli 33 anni, è il leader più giovane della storia del Paese. Dotato di gran carisma, ha virato l'indirizzo politico del partito e dell'Austria verso l'estrema destra. Come già aveva fatto da ministro degli esteri, si mostra determinato ad arrestare i flussi migratori provenienti dal Mediterraneo. Per questo motivo, insieme al gruppo di Visegrad, capitanato dall'Ungheria di Orbán, si oppone con forza al progetto europeo di ripartizione equa dei migranti su base demografica e PIL nei vari Paesi UE. Aumenta inoltre i controlli alla frontiera con l'Italia per bloccare l'arrivo dei clandestini. Ultimamente, in vista di un progetto di riduzione della pressione fiscale sui cittadini, ha ridotto drasticamente i fondi destinati ai sussidi per i rifugiati. Nonostante l'alleanza sul tema dell'immigrazione con il gruppo di Visegrad (ex-blocco sovietico), particolarmente euroscettico, l'Austria di Kurz rimane per molti aspetti vicina alla Germania europeista di Merkel. Per esempio, condivide il rigore fiscale nei confronti di Paesi UE quali l'Italia e la Grecia. Considera il loro enorme debito pubblico un ostacolo alla stabilità di tutta l'Unione. Questo è uno dei motivi per il quale ha preso le distanze dalla Lega di Salvini, a cui inizialmente era legato. L'Austria di Kurz, anche se in parte in contrasto con le direttive comunitarie, rimane comunque per certi aspetti vicina all'Europa.

Di Marco Barzaghi

FRANCIA

IL RASSEMBLEMENT NATIONAL

Il *Rassemblement National* (noto fino al 2018 come *Front National*) di Marine Le Pen è il secondo partito in Francia. In ambito europeo, è collocato all'interno di Europa per le Nazioni e per la Libertà, gruppo di estrema destra, di cui fa parte anche la Lega. Ha presentato lo scorso 15 aprile il manifesto "Pour une Europe des nations" nel quale, come già si intende, spiega il suo programma per le europee. Tra i temi affrontati, la questione ambientale, la gestione dei flussi migratori e la parità di genere. Per quanto riguarda il primo tema, il RN, in discontinuità con il passato e con gli altri partiti europei della stessa matrice, propone un progetto dettagliato, volto a favorire la transizione ecologica del continente. Tra i punti principali, la valorizzazione della produzione agricola locale e quindi la necessità di ridurre il fenomeno della globalizzazione. Poi, l'impiego in questo ambito di nuove tecnologie e nuovi metodi che riducano costi e impatto sull'ambiente. Nonostante però le proposte in chiave progressista, resta per esempio il fatto che l'ex-Front National è ancora uno strenuo sostenitore del nucleare, considerato mezzo indispensabile per il mantenimento dell'indipendenza energetica di un Paese come la Francia. Poi, la questione migranti, come è risaputo, resta tra i temi-chiave del partito. Nuovamente, ribadisce la necessità di bloccare definitivamente il flusso dei migranti, soprattutto provenienti dai Paesi islamici. Secondo il RN, l'elevata presenza di stranieri non regolari sul territorio europeo è tra le principali cause di instabilità e insicurezza. Chiede il ritorno alle radici storiche dell'Europa e un rifiuto di qualsiasi influenza esterna. Riguardo alla parità di genere, in linea come quanto detto in questi ultimi anni, il partito di Le Pen desidera maggiori presenze femminili in tutti gli ambiti lavorativi, soprattutto in quello politico. Nonostante ciò, è bene ricordare che per il passato, in chiave cattolica, le RN sminuiva il ruolo della donna in società. Quindi, un Front National che si rinnova, ma che in parte resta ancorato alle ideologie tradizionali.

Di Marco Barzaghi



LA FRANCIA E L'UNIONE

La Francia è considerata, insieme alla Germania, il severo arbitro nelle dinamiche continentali. L'idea attuale d'Europa appare a molti frutto di una stretta collaborazione tra questi due Paesi. Forse in passato era così, ma oggi gli equilibri sono cambiati. I Paesi dell'ex-blocco sovietico, tra cui l'Ungheria di Orban, guidati prevalentemente da partiti euroscettici, si oppongono con forza a molte proposte dell'Ue sostenute appunto per lo più dall'asse Francia-Germania. Anche all'interno di questi ultimi, storicamente europeisti, non mancano i gruppi di protesta. In Francia, il Front National di Marine Le Pen, alle scorse elezioni secondo partito del Paese, appartenente all'estrema destra e alleato alle europee con la Lega, si oppone all'attuale modello europeo. Per esempio, auspicava, fino a poco tempo fa, l'uscita dalla zona Euro e una revisione degli accordi di Schengen sulla libera circolazione. Il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, dal fronte opposto, con il suo partito En Marche, membro della coalizione ALDE (di cui fa parte anche +Europa), ha invece elaborato, fin dall'inizio del suo mandato, un programma a punti per creare una nuova Unione, più forte e capace di opporsi alle istanze euroscettiche e all'ostruzionismo dei Paesi dell'est europeo. Il progetto è stato presentato per la prima volta durante un discorso ufficiale del presidente il 26 settembre 2017, davanti agli studenti della Sorbona di Parigi. Molte sono le tematiche affrontate, tra cui la gestione comune dei flussi migratori, la transizione ecologica, la creazione di organi di sicurezza comunitari. Viene inoltre esplicitamente espressa la volontà di porre nuovamente alla guida dell'Ue l'asse franco-tedesco. Nonostante l'ambizioso piano, a quasi due anni da quel discorso, i sondaggi vedono Macron arretrare rispetto al Front National. Effetto senza dubbio delle controverse manovre politiche interne, vedi Gilets Jaunes, ma anche dimostrazione di disinteresse per il progetto europeo. E nel frattempo, l'alleata di sempre, Angela Merkel, Cancelliera della Germania, ha deciso di lasciare tutti gli incarichi di governo alla fine del suo quarto mandato nel 2021. Tra le varie ragioni, la presa di coscienza che il suo modello di Europa è ormai in declino. Il cammino di Macron verso le europee si prospetterà in salita.



Di Marco Barzaghi

SITUAZIONE POLITICA SPAGNOLA ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI EUROPEE

180 voti a favore, 1 astensione e 169 contrari. Questi sono stati i risultati della mozione di sfiducia del Parlamento spagnolo nei confronti del governo del conservatore Mariano Rajoy (partito popolare) lo scorso giugno. La mozione era stata presentata dal principale partito di sinistra (PSOE), il quale aveva iniziato a ricevere l'appoggio anche degli indipendentisti catalani e dei nazionalisti baschi. Questi numeri hanno decretato, quindi, la caduta dell'ex primo ministro, il quale aveva posto al centro del suo programma politico la lotta alla disoccupazione tramite norme riguardo agevolazioni per i contratti a tempo indeterminato e incentivi alle imprese che assumono donne dopo la maternità. La credibilità del governo di Rajoy era stata messa in dubbio dopo delle sentenze per corruzione. A sostituirlo, era salito il leader del partito artefice della mozione: Pedro Sánchez.

A confermare il riscontro positivo di questo nuovo capo di stato, sono i risultati delle ultime elezioni, da lui convocate, svoltesi domenica 28 aprile 2019. La sinistra di Sánchez ha prevalso con il 28,7% dei voti, per un totale di 123 seggi, risultato stupefacente, se si considera che l'ultima vittoria del partito socialista risale a 11 anni fa. Ha ottenuto la maggioranza dei voti in tutte le regioni a eccezione di Catalogna, Paesi Baschi, Navarra e Melilla. Per di più, si sono allargati i consensi dei socialisti sia a sinistra, sottraendo voti a Unidas Podemos (partito passato quindi in secondo piano con il 14,3% di consensi), sia al centro, spazio che era stato lasciato "scoperto" dopo lo spostamento del vecchio centro-destra a una destra più estrema. Il risultato che ha ottenuto quest'ultimo partito, Vox, rappresenta una vera e propria novità. Con il 10,3% dei voti e 24 seggi, si ha l'entrata in Parlamento di un partito di estrema destra per la prima volta dal ritorno alla democrazia in Spagna. Non si può dire, invece, che il partito popolare (PP) abbia avuto un riscontro positivo. Al contrario, quello emerso dalle ultime elezioni, è il peggior risultato della sua storia, con il 17% dei voti, cioè 66 seggi. Durante le elezioni precedenti, invece, i voti erano il doppio (33% di consensi per un totale di 137 seggi); è quindi evidente che la presenza di un nuovo leader del movimento, Pablo Casado, non sia sufficiente a riconferire stabilità all'interno del partito dopo la caduta di Rajoy. Il 15,9% dei voti sono stati invece ottenuti dal partito di destra Ciudadanos, con 57 seggi. Un dettaglio emerso dalle ultime elezioni, è certamente la presenza di numerose donne in Parlamento. I seggi ottenuti dalle donne sono pari al 41,1% del totale, un dato che supera dell'1,4% il precedente record, registrato alle elezioni generali del 2015. Questo dato rende la Spagna uno dei paesi in Europa con la percentuale maggiore di donne in Parlamento. Incaricato di formare il governo, troviamo dunque Pedro Sánchez, che sembra avere tre possibilità.



Prima: allearsi con *Ciudadanos*. I due partiti raggiungerebbero 180 seggi, quattro in più della maggioranza richiesta, fissata a 176 seggi. Sarebbe l'opzione più facile, ma al momento anche quella più improbabile. In campagna elettorale Rivera, leader di *Ciudadanos*, ha escluso più volte la possibilità di allearsi con il PSOE, e gli stessi elettori Socialisti sembrano essere poco favorevoli all'idea.

Seconda: allearsi con *Unidas Podemos* e nazionalisti. La somma dei seggi del PSOE, *Unidas Podemos*, PNV (nazionalisti baschi), *Coalición Canaria* (nazionalisti delle Canarie), *Compromís* (nazionalismo valenciano) e *Partido Regionalista de Cantabria* (partito regionalista della Cantabria) farebbe 175, uno in meno della maggioranza: Sánchez avrebbe bisogno di un'astensione, ma sarebbe uno dei pochi modi per escludere gli indipendentisti catalani (in particolare ERC), che vengono considerati poco affidabili dai vertici del PSOE. Terza: governare da solo. L'idea non è da escludersi, dal momento che la vicepresidente del governo uscente, Carmen Calvo, ha detto a Cadena SER che il PSOE proverà a vedere se ci siano le condizioni per governare da solo, ovvero con l'appoggio esterno di altre forze politiche.

Con ogni probabilità, però, bisognerà aspettare fino a dopo le elezioni europee del 26 maggio per capire come si risolverà lo stallo politico seguito alle elezioni spagnole. Per quanto riguarda proprio le elezioni europee, i dati noti al momento sono ancora provvisori. I 54 seggi riservati alla Spagna sarebbero così suddivisi: 17 ai socialisti, 10 ai popolari, 9 a *Ciudadanos*, 7 a *Podemos*, 4 a *Vox*, 3 a *Ahora Republicas*, e 3 ad altri partiti regionali. Numeri ottenuti tramite un sondaggio realizzato dall'istituto CIS.



Di Mariarita Singh

SITUAZIONE POLITICA PORTOGHESE ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI EUROPEE

Uno Stato che sta attraversando un periodo di prosperità è certamente il Portogallo. Questa nazione della penisola iberica è, infatti, una delle maggiormente sviluppate d'Europa.

L'attuale situazione politica portoghese è, tuttavia, da molti, considerata "paradossale": nonostante sia appena uscito da poco da un programma di aiuti internazionali e il suo governo di ispirazione socialista abbia dovuto approvare varie misure di austerità, oggi la sua economia cresce più di quella di Germania e Svezia e il consenso dei partiti di governo è rimasto praticamente immutato dal loro insediamento, avvenuto nel 2015. Durante le elezioni legislative svoltesi il 4 ottobre di quell'anno, la coalizione di centro-destra, formata dal *Partito Social Democratico* e dal CDS (*Partito Popolare*), aveva ottenuto la maggioranza relativa dei voti, senza però raggiungere la maggioranza assoluta dei seggi.

Il 27 ottobre il Presidente della Repubblica Aníbal Cavaco Silva aveva, dunque, affidato l'incarico di formare il governo a Pedro Passos Coelho, ma l'esecutivo era caduto il 10 novembre dopo una mozione di sfiducia. Il *Partito Socialista*, il *Blocco di Sinistra* e la *Coalizione Democratica Unitaria* (formata dal *Partito Comunista Portoghese* e *Verdi*) avevano ideato un progetto di formazione

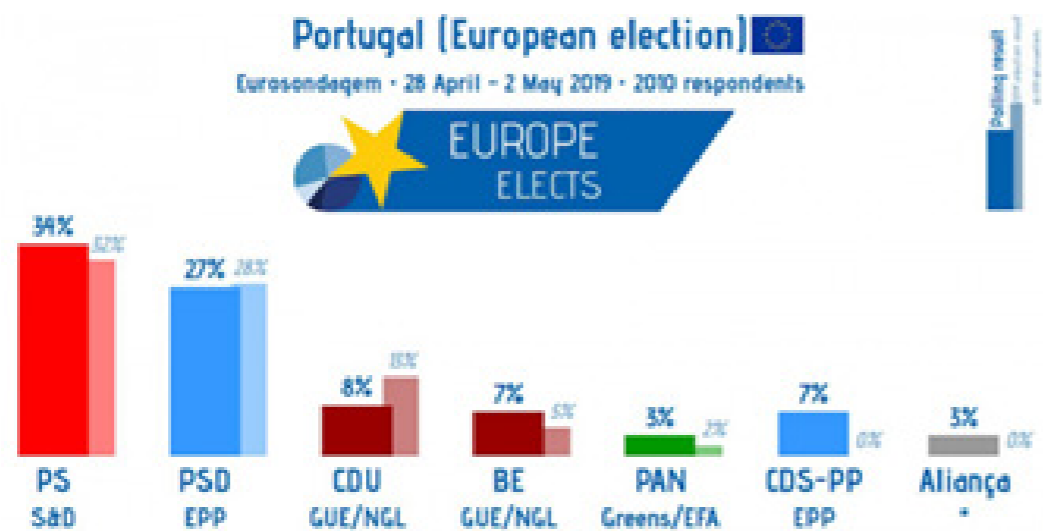


di un governo con maggioranza parlamentare di sinistra. Dopo 51 giorni di stallo, il Presidente della Repubblica aveva conferito l'incarico al leader socialista António Costa e accettato la lista di ministri da lui presentata. Il nuovo governo del Portogallo era, quindi, un monocolore socialista, che godeva dell'appoggio esterno del *Blocco di Sinistra* e della *Coalizione Democratica Unitaria*.

Alle imminenti elezioni europee, il panorama politico di questa nazione si stima rimanere invariato. Ci si aspetta, quindi, che anche in questo caso, a prevalere sia il partito socialista. Il successo dei Socialisti non nasce per caso: negli anni hanno saputo bilanciare le conseguenze dei tagli agli investimenti pubblici richiesti dai creditori internazionali aumentando il salario minimo e abbassando l'età pensionabile per i dipendenti pubblici, e sono riusciti a ottenere più soldi dal fisco rendendo più efficiente la riscossione delle imposte. Le misure del governo guidato dal primo ministro António Costa hanno incontrato un successo talmente diffuso che hanno costretto il *Partito Social-Democratico*, il principale partito di centro-destra, a spostarsi sempre più al centro, al contrario di quanto sta avvenendo in tutta Europa. La mancanza di una destra radicale in Portogallo, è probabilmente data dalla mancanza dei fattori che in molte altre nazioni, invece, ne hanno causato la crescita. Un esempio potrebbe essere la facile integrazione da tutte quelle persone che hanno rappresentato il flusso migratorio, provenendo la maggior parte da Paesi come Brasile e Angola, in cui si parla portoghese. Il tasso di disoccupazione giovanile, inoltre, è intorno alla media europea del 16 per cento, in calo costante dal 2013. Nonostante ciò, è bene ricordare che non pochi momenti difficili sono stati attraversati (forse non del tutto). Ancora vivido nella memoria comune, è sicuramente lo sciopero degli autotrasportatori di energia, finalizzato a ottenere contrat-

ti migliori per le loro aziende. Questa manifestazione, la quale ha avuto luogo a metà aprile, ha rappresentato una delle peggiori crisi del punto di vista energetico degli ultimi anni. Si tratta, quindi, sicuramente, di uno Stato prospero e economicamente sempre più prospero, ma molte sono ancora le difficoltà passate dalle quali si sta riprendendo. Per quanto riguarda le elezioni europee, invece, il Portogallo eleggerà 21 europarlamentari (gli stessi di Grecia e Ungheria). Fra loro non ci sarà Maria João Rodrigues, che nella scorsa legislatura ricopriva l'influente incarico di coordinatrice delle politiche sociali per l'S&D, il principale gruppo politico di centrosinistra. Rodrigues è stata lasciata fuori dalle liste dei *Socialisti* a febbraio, poche settimane dopo che il quotidiano Politico aveva rivelato che il Parlamento Europeo aveva aperto un'indagine su di lei per presunti maltrattamenti nei confronti di una assistente. In Portogallo, come in Italia, per le elezioni europee si voterà domenica 26 maggio. A quanto stimato dai sondaggi del Parlamento Europeo, i *Socialisti* dovrebbero ottenere intorno al 37% dei voti, cioè circa 9 seggi, mentre i *Social-Democratici* il 31 %, corrispondenti a 7 seggi. Gli altri principali partiti – nessuno dei quali di ispirazione liberale o di estrema destra – dovrebbero ottenere meno di due seggi a testa.

Di Mariarita Singh



QUALI SONO I TEMI A CUORE AI FALCONIANI?

In questi giorni, gli studenti di Quarta e Quinta sono stati sottoposti a un sondaggio, per scoprire quali sono i temi delle elezioni che stanno più a cuore ai Falconiani. I risultati ottenuti ci hanno dolcemente sorpresi, mettendo in luce l'attenzione verso tematiche globali, che interessano il futuro dell'intero pianeta.

Facendo un passo indietro, nel sondaggio sono stati proposti i seguenti “macro-temi”:

- attenzione all'ambiente nelle politiche di sviluppo economico,
- rapporto scuola-lavoro,
- politiche sui confini fra stati e migrazioni,
- parità di genere.

Abbiamo anche chiesto agli studenti stessi di proporre qualche tema, immaginando che ne avessimo dimenticato qualcuno. Infine, abbiamo indagato sulle emozioni provate in vista di un voto così importante e, ovviamente, se gli studenti del Falcone lo ritengono importante o meno.



Ma quali sono le risposte date dai Falconiani?

Rispetto alla prima domanda, i temi più importanti sono risultati a pari merito *attenzione all'ambiente* e *immigrazione* (entrambe 66,7%), al secondo posto *parità di genere* (65,3%) e, ultimo in classifica, *rapporto scuola-lavoro* (26,4%).

Quando abbiamo chiesto di proporre qualche altro argomento, sono risultati, per la maggior parte, una certa attenzione al rapporto tra Europa e altre potenze mondiali e verso la creazione di nuovi partiti razzisti e contro la libertà sessuale. Abbiamo anche scoperto che numerosi studenti sono emozionati all'idea di votare. In molti, infatti, scrivono di essere felici di avere una certa responsabilità e, per questo, sentono il bisogno di informarsi a dovere prima del faticoso 26 maggio. Non preoccupatevi, cercheremo di fare il nostro meglio!

Infine, è risultato che la maggior parte dei partecipanti al sondaggio pensa di poter fare la differenza con il proprio voto, anche se qualche studente è ancora titubante.

Ma i temi che abbiamo scoperto stare a cuore ai Falconiani sono importanti anche per gli altri votanti? Secondo le domande più cercate su Google, i temi caldi per gli italiani sono principalmente migrazioni ed economia, seguiti da centrali nucleari e clima.

Ringraziamo ancora tutti gli studenti di Quarta e Quinta per aver risposto alle nostre domande, sperando di essere utili nell'analisi dei macro-temi di queste importanti elezioni europee. In bocca al lupo a tutti per le elezioni, e ricordate che ogni singolo voto è importante!

Di Daniela Perico



ITALIA

La sinistra propone zero emissioni e trasporti ecologici per l'ambiente

Alleato con i Socialisti Democratici Europei, il Pd è in coalizione con *Siamo Europei* per proporre un Piano straordinario. Il manifesto di Calenda prevede l'investimento di 290 miliardi l'anno di fondi europei per la completa decarbonizzazione del sistema energetico in tutta Europa, gli obiettivi principali sono il dimezzamento delle emissioni nel 2030, fino a raggiungere zero emissioni nette nel 2050.

Possibile, ex partito di Civati, è nella lista Europa Verde ed è in corsa con i Verdi. Le soluzioni avanzate per la questione ambientale sono la messa in pratica dell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e finanziamenti a progetti di mobilità e trasporti ecologici. Particolare attenzione è data a un implemento dei nuovi impianti di produzione di energia rinnovabile mediante lo snellimento della burocrazia e introduzione della carbon-tax. Quest'ultimo punto è sostenuto anche da *+Europa*, in lista con l'ALDE (Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa) che si batte per una transizione graduale verso le energie rinnovabili. Ma come? Occorre, in primo luogo, promuovere l'energia elettrica a discapito degli idrocarburi, inserendo mezzi di trasporto ecologico nei centri urbani. Sul piano economico si prospettano invece disincentivi del consumo di risorse finite, con eliminazione dei sussidi pubblici destinati alle fonti fossili d'energia.

La *Sinistra Italiana* di Nicola Fratoianni converge con Rifondazione Comunista con la lista *La Sinistra*. Altri esponenti della coalizione sono *L'Altra Europa* di Tsipras, *Convergenza Socialista*, *Partito del Sud* e *Transform Italia*. Alleata con *Sinistra Europea* e *Sinistra Nordica*, la coalizione appoggia un nuovo *Green New Deal*, un progetto di riforme che mirano a far fronte alla disuguaglianza economica e ai cambiamenti climatici.

Destra ed euroscettici con le rinnovabili e tasse per un'Italia più verde

Per quanto riguarda il centro-destra, *Fratelli d'Italia* e l'*Alleanza dei Conservatori e dei Riformisti Europei* sostengono la progressiva messa al bando dei materiali non biodegradabili e il sostegno alle energie rinnovabili e alla ricerca in questo campo. Inoltre, la coalizione espone l'inserimento della tassa sui rifiuti calcolata in base alla qualità e alla quantità dei rifiuti prodotti per rafforzare la raccolta differenziata.

Dall'altro lato dello schieramento, Meloni e Salvini sono divisi sia nella corsa per le elezioni che nelle politiche ambientali, tant'è che la *Lega* progetta una riduzione del 50% della tassa sui rifiuti, opponendosi alla soluzione tracciata da Fratelli d'Italia. Punto cardine del manifesto del "Carroccio" è la *Green Economy*, modello di economia che associa i benefici di produzione (tracciati dal PIL) ad un'accurata valutazione dei costi e benefici ambientali. In alleanza con il *Movimento per un'Europa delle Nazioni e della Libertà*, il "Carroccio" chiede più potere decisionale nel Parlamento Europeo.

Un'altra critica viene avanzata dal *Popolo della Famiglia* di Adinolfi, che si allea con l'*Alternativa Popolare*. Secondo il segretario, l'Europa è un continente distruttivo nei confronti delle risorse ambientali, nonché pesantemente ostile allo svilupparsi della famiglia naturale (vedi

leggi su aborto e eutanasia).

Gli unici che sembrano avere più fede europea sono i *Popolari Europei*, che ribadiscono il ruolo guida dell'Europa nella lotta ai cambiamenti climatici.

Per *Forza Italia*, l'ambiente è collocato al decimo posto del programma elettorale. Le piccole e le medie imprese sono al centro della questione ambientale, pertanto occorre fornire sostegno energetico alle *start up*, seguito da sviluppo del turismo e digitalizzazione della pubblica amministrazione per ridurre lo spreco di carta.

M5S ancora in dubbio, ritorna il tema degli alberi

Il *Movimento 5 Stelle* non è ancora ufficialmente alleato e non ha pubblicato un programma orientato per le Europee, il che è assai insolito per un partito il cui ex leader Beppe Grillo ha fatto dell'ambiente ed energia uno dei pilastri del movimento. Nel manifesto dello scorso anno si è proposta l'imposizione di una rapida transizione completa alla produzione energetica rinnovabile e distribuzione tramite reti intelligenti. Dal punto di vista economica, il movimento suggerisce un implemento radicale dell'economia circolare in tutti i cicli produttivi e di consumo, tramite pratiche di riciclo e vietando l'obsolescenza programmata dei prodotti.

Analoga è la situazione del *Partito Pirata*, che avanza una politica agricola comune a tutti i partiti europei, rispettosa del suolo e attenta alle importazioni ed esportazioni alimentari.

Di Eva Pellegrinelli

IL REGNO UNITO

EUROPEAN GREENS: "Combattiamo il cambiamento climatico eliminando gradualmente il carbone e promuovendo l'efficienza energetica, con il passaggio al 100% alle energie rinnovabili".

Dopo i *labouristi del gruppo Socialista e Democratico Europeo (SeD)*, ed il *Brexit Party*, che corre per le elezioni con l'*EFD*, un'altra importante forza politica del Regno Unito sono i verdi, membri dell'omonima coalizione europea, che vede schierati sotto la bandiera dell'ambiente 25 stati. Scopriamone insieme gli obiettivi.

Il cambiamento climatico e le sue conseguenze sull'ecosistema sono le colonne portanti della politica dei Verdi, che propone una rosa di soluzioni e idee innovative, per evitare una devastazione che renderebbe instabili molti territori del nostro pianeta. La loro risposta alla crisi climatica inizia con l'utilizzo massivo dell'energia solare ed eolica, ma non solo.

Infatti, per ridurre le emissioni abbastanza velocemente perché la temperatura nel mondo non aumenti di più di 1.5°C, i Verdi sosterranno con forza la transizione verso un'economia a emissioni zero, che impieghi soltanto energia rinnovabile, guidando ad una graduale eliminazione del carbone entro il 2030 e di altri combustibili fossili subito dopo. L'Europa avrebbe, con le loro proposte, la possibilità di diventare leader globale dell'economia circolare a zero emissioni di carbonio, per mezzo di un *Green New Deal*, il cui obiettivo è la creazione di sostenibilità, che affianca l'inclusione sociale. I Verdi, attraverso la loro campagna politica, chiedono anche la riduzione dell'inquinamento dell'aria, che provoca ogni anno l'aumento di patologie mortali. Esse sono causate da sostanze chimiche, ormoni, nitrati o microplastiche che, una volta introdotti nella nostra catena alimentare, nuocciono gravemente alla nostra salute.

EUROPA DELLA LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA: "Lottiamo per un mondo eco-sostenibile in tutti i campi".

Nigel Farage, l'uomo che, nel bene e nel male, è stato il simbolo della campagna a favore della *Brexit*, ha deciso di correre alle elezioni europee con il suo *Brexit Party*, che forma, insieme ad altri partiti, la coalizione "Europa della libertà e della Democrazia" (*DSPP*), che punta a creare un grande stato europeo fortemente centralizzato.

Il *Dspp* ha messo l'ambiente, al pari di altre coalizioni europee, al centro della sua campagna politica, con la pubblicazione di un documento in cui si parla di *green economy*, efficienza energetica e sicurezza alimentare. Tra gli altri punti nel documento si evidenzia:

1. L'espresa volontà di rendere la finanza green, affinché le aziende che non immettono prodotti inquinanti nel nostro ecosistema possano venire premiate;
2. Il desiderio di rendere il futuro rinnovabile, attraverso l'eliminazione di fonti fossili, trivelle e inceneritori, e con l'introduzione di un trasporto merci sostenibile su ferro.
3. L'articolo 15, che parla di sicurezza alimentare, a questo proposito la coalizione si propone di vietare Ogm e pesticidi, dannosi per la salute e l'ambiente, per poter favorire il consumo delle produzioni tipiche locali, per riscoprire i tesori culinari della Nostra Europa.

Di Angelica Capelli

LA SPAGNA

IL PARTITO SOCIALISTA OPERAIO

Il partito di Sanchez si presenta alle europee come membro della coalizione Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici (S&D), di cui fa parte anche il Partito Democratico. All'interno del suo programma, concentra particolare attenzione a tematiche quali la parità di genere, la politica di immigrazione e la questione ambientale. In materia ambientale, il PSOE promuove la creazione di un Fondo Europeo per la Transizione Giusta per incrementare la transizione ecologica. Vuole inoltre lanciare una Strategia Europea per la lotta ai rifiuti alimentari e il loro riutilizzo. Chiede infine la creazione di nuovi e più efficienti organismi comunitari che siano capaci di affrontare la sfida del cambiamento climatico.



Di Marco Barzaghi

LA GERMANIA

Da una recente indagine del 2015, è emerso che la situazione di grave inquinamento atmosferico e idrico, che affliggeva il Paese tedesco, ha subito una evidente riduzione negli ultimi anni. Tale miglioramento è oggetto delle propagande dei partiti in corsa per le Europee.

La CDU

In vista delle elezioni europee, il partito nettamente in testa si è rivelato essere la CDU, con leader Annegret Kramp-Karrenbauer. Questo partito vorrebbe che la protezione ambientale sia compatibile con la crescita economica, ragion per cui gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 devono essere implementati in Europa, insieme alla protezione della biodiversità e del clima.

La rete di trasporto europea deve essere ampliata, per cui occorre soprattutto un maggiore uso della rete ferroviaria nel traffico di merci e passeggeri; il partito inoltre è favorevole a una produzione europea comune di celle di batteria per una maggiore mobilità elettrica e contro il rifiuto del diesel, e vuole sviluppare una strategia comune per l'elusione della plastica e anche per concludere un accordo internazionale. L'UE dovrebbe salvaguardare l'agricoltura ecologica ed economica e consentire misure per proteggere la natura e gli animali. In generale, evitare danni ambientali, mantenere le basi vitali per la generazione odierna e quella futura è lo scopo della politica ambientale tedesca.

Di Maria Rita Singh

I PAESI BASSI

Uno stato piccolo ma che fa passi da gigante nel mondo ecologicamente sostenibile

Circa metà del territorio del paese è sommerso dall'acqua, non ci stupisce quindi che i maggiori problemi ambientali dei Paesi Bassi siano l'inquinamento dell'acqua e quello dell'aria. Nonostante lo stato dipenda ancora principalmente da fonti energetiche come carbone e gas, l'utilizzo di energie rinnovabili, soprattutto energia eolica, sta aumentando di anno in anno. L'Olanda vanta inoltre una delle maggiori disponibilità di acqua potabile in Europa, un sistema di raccolta differenziata efficiente grazie alla presenza di depositi per plastica e vetro in ogni supermercato e oltre 15 000km di piste ciclabili. Tutte queste risorse green, che salvaguardano l'ambiente e sono di uso comune tra i cittadini, proiettano il piccolo ma efficiente stato, interamente sotto il livello del mare, molto in avanti nella corsa alle energie rinnovabili dell'Unione Europea.

L'IRLANDA

Poca economia e fauna marina sofferente

Per quanto riguarda l'ambiente, l'Irlanda basa le sue risorse energetiche per il 91% su combustibili fossili, il paese si sta tuttavia impegnando per riuscire ad impiegare risorse rinnovabili per il 16% entro il 2020. Di particolare importanza è anche il monitoraggio delle acque, l'Irlanda sta infatti investendo nel miglioramento del sistema di tubature e nella protezione degli oceani, al fine di diminuire il più possibile l'inquinamento delle acque e migliorare le condizioni della fauna marina.



MALTA

Piccoli progressi in atto

Per quanto riguarda l'ambiente, nel 2017 è stato richiesto alla piccolissima isola di focalizzarsi su alcuni punti fondamentali per rimanere in linea con la politica ambientale europea. Innanzitutto è stato richiesto di velocizzare lo smaltimento dei rifiuti, impresa ancora di difficile realizzazione dal momento che il numero di discariche rimane elevatissimo e la quantità di rifiuti riciclati è ancora molto ridotta. Grazie ad una riforma dei trasporti pubblici sono state ridotte le emissioni di gas nocivi, mentre la salvaguardia della fauna e del loro habitat necessita di ulteriori provvedimenti.

Di Silvia Caracci



L'ITALIA

Centrodestra contro l'immigrazione, anche il M5S rimarca le idee della Lega. Il M5s, sebbene non abbia una posizione unita di partito sullo scottante tema, due anni fa sul sito insisteva sulla cooperazione Internazionale e la trasparenza nella gestione dei fondi destinati al sistema d'accoglienza, contrastando trafficanti e scafisti.

Al contrario *La Lega* ha un'opinione netta, sancita più volte dal leader del "Carroccio": "Barriere e lotta all'immigrazione con la protezione delle frontiere esterne, sì ai rimpatri no alla redistribuzione tra i Paesi europei dei migranti".

Vicina è la posizione del *Popolo della Famiglia*, che afferma il "Diritto a non emigrare". Il punto di partenza del partito di Adinolfi sono accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei migranti, no allo *Ius soli* e sì alla riduzione drastica dei flussi migratori. Giorgia Meloni, segretaria di *Fratelli d'Italia*, sostiene l'abrogazione del Global Compact Onu, controllo militare delle frontiere estere e blocco navale nel Mediterraneo.

Il candidato di *Forza Italia*, Silvio Berlusconi, ha dichiarato il 26 gennaio ai microfoni di Rai-news: "Si continua a far credere che l'immigrazione sia il primo problema del Paese. Io non vedo francamente che cosa possa svilupparsi con la discesa di 47 altri migranti che sono in una situazione precaria su una nave con un tempo non buono di fronte alla presenza di oltre 600mila clandestini che sono ancora in Italia che si dovevano inviare al loro Paese". Giovanardi, membro del Parlamento Italiano e del medesimo partito, ribadisce la necessità di trovare subito le risorse finanziarie per ampliare i Centri di prima accoglienza e rendere agibili e vivibili i CIE (Centri di integrazione e di espulsione). Inoltre, Forza Italia si impone per impostare una legge navale che consenta di avere mezzi per pattugliate efficacemente le nostre coste.

Sulla scia del cristianesimo sociale, *I Popolari per l'Italia* (fondato dal senatore Mario Mauro) si battono affinché "ogni immigrante abbia i mezzi per godere di tutti i suoi diritti" come si legge da manifesto. Per quanto concerne la politica estera, il PPE sostiene una politica europea solidale, confrontata con pressioni specifiche e sproporzionate sui propri sistemi di asilo nazionali, in particolare per via della specifica posizione geografica o situazione demografica. *Forza Nuova* si scaglia contro la questione immigrazione, ritenendolo "un elemento di turbamento dell'ordine pubblico e di perdita del patrimonio culturale". Avanza così una politica di "ricostruzione del moribondo continente nero" per risollevare l'economia africana.

Sinistra unita per una revisione di Dublino e politiche d'integrazione

Accoglienza e riforma della Convenzione di Dublino sono temi condivisi dalla maggior parte del centro sinistra. Punto fondamentale per il PD è arrivare a una gestione comune delle frontiere europee e alla definizione di vie legali della migrazione che consentano la gestione dei flussi e la realizzazione di politiche di integrazione. Mentre dal punto di vista legislativo, *+Europa* si propone di modificare radicalmente l'attuale legislazione italiana, poiché genera solo irregolarità e impedisce l'integrazione dei profughi. Possibile (alleanza coi Verdi) sostiene soluzioni comuni a livello europeo, asserendo che nel breve periodo occorrerà rafforzare la risposta unitaria nel soccorso nel Mediterraneo. In seguito occorrerà agire sulle cause profonde del fenomeno migratorio e in particolare sui conflitti, sugli effetti

dei cambiamenti climatici, e sulle diseguaglianze globali. Diversa è la posizione del *Partito Comunista*, che conferma un impegno per i diritti soprattutto sociali degli immigrati, ma evitando le politiche identitarie e razziste della destra. Cuore del partito è la rivendicazione di condizioni salariali e di lavoro migliori, che spezzi la guerra tra poveri oggi in atto, a tutto vantaggio del sistema capitalista e a danno dei lavoratori italiani e immigrati.

Di Eva Pellegrinelli

L'INGHILTERRA

EUROPEAN GREEN: “Difendiamo il diritto di asilo e la possibilità di stabilire canali legali e sicuri per la migrazione verso i paesi europei”.

Per i membri della coalizione verde, il diritto di asilo non può essere negoziabile. L'Europa necessita, al contrario, di una politica di asilo basata sulla solidarietà, sull'umanità e su una procedura ordinata che includa l'equa condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri e il ripristino di una missione europea di soccorso in mare. L'Europa deve perciò creare standard e regole comuni per la mobilità del lavoro e la migrazione, sostenendo Paesi e comuni che integrano rifugiati o migranti, perché l'aiuto ai migranti non venga mai criminalizzato in nessuna maniera.

BREXIT PARTY: “Contano le parole”

L'introduzione di nuove politiche per la gestione del flusso dei migranti, e in particolare l'introduzione di quote di redistribuzione obbligatoria nei paesi europei, è la proposta della coalizione guidata dal Brexit Party. Nel manifesto di propaganda due sono i temi principali:

- Redistribuzione obbligatoria dei migranti: “Basta belle parole e pacche sulle spalle. Contano i fatti. La gestione dei flussi, l'accoglienza, le responsabilità e gli oneri dell'immigrazione devono essere condivisi equamente tra tutti gli Stati Membri. La ricollocazione dei migranti deve essere obbligatoria.”
- Cooperazione internazionale e accordi per i rimpatri: “Promuoviamo i rimpatri volontari e incentiviamoli grazie ai fondi europei. La cooperazione internazionale e la politica di sviluppo rimuovano le cause profonde che portano un migrante a lasciare la propria terra.”



Di Angelica Capelli

LA SPAGNA

Immigrazione come risorsa

Il partito di Sanchez, il Partito Socialista Operaio, considera come una risorsa l'arrivo di migranti nel nostro continente, ormai con livelli di natalità molti bassi. Ritiene però necessario nella prossima legislatura UE stabilire un nuovo massiccio piano di regolamentazione dei flussi migratori, in stretta collaborazione con i Paesi di provenienza e di transito e con organizzazioni regionali quali l'Unione Mediterranea o l'Unione Africana, basato sul principio dell'equa redistribuzione dei migranti all'interno del continente. Tra gli obiettivi vi è la lotta alle reti criminali di traffico di persone, con particolare attenzione allo sfruttamento sessuale.

Di Marco Barzagli

LA GERMANIA

Le intenzioni della Germania riguardo la politica migratoria sarebbero di velocizzare le procedure di asilo, e si intende apportare tale rapidità in tutta Europa. Le condizioni di ricezione dovrebbero anche essere adattate a seconda dei vari Stati. La CDU richiede una guida uniforme per i richiedenti asilo a un livello minimo. Per raggiungere una riduzione del numero di rifugiati, l'UE dovrebbe impegnarsi, quindi, in processi di pace e investire in una politica di sviluppo sostenibile. La Coalizione di cui fa capo la CDU chiede inoltre l'istituzione di centri di accoglienza regionali in Nord Africa e nei centri di transito europei, in cui la ragione dell'asilo verrebbe riesaminata prima di entrare in Europa. In Germania sono state attivate varie unità di polizia di frontiera, che stanno lavorando contro la migrazione illegale.

Di Maria Rita Singh

L'OLANDA, L'IRLANDA E MALTA

Segnali di apertura che fanno ben sperare

Per quanto riguarda l'immigrazione, i Paesi Bassi sono uno degli stati europei che si è offerto di modificare le proprie leggi al fine di accogliere un numero maggiore di richiedenti asilo, passando da 1000 a 3500 accoglienze annue, così Malta, che ha recentemente chiesto aiuto agli Stati Membri per fronteggiare il problema del gran numero di migranti in arrivo sull'isola, offrendo anche fondi per tentare di risolvere la crisi dei rifugiati.

Al contrario, secondo uno studio dell'ESRI (Istituto per la ricerca economica e sociale), la popolazione irlandese ha un atteggiamento più duro nei confronti dei migranti rispetto alla media europea, dovuto alle difficoltà causate da periodi di recessione. Lo stato ha tuttavia bisogno di manodopera qualificata ed è quindi aperto all'accoglienza di lavoratori specializzati, i quali, se provenienti dall'Unione Europea, sono accolti nel paese anche senza bisogno di un visto.

Di Silvia Caracci

LA PARITÀ DI GENERE



*Tra le proposte dei Paesi
Falconiani e delle loro
coalizioni*

IL REGNO UNITO

EUROPEAN GREEN: "Ci battiamo per un'Europa femminista, contro la violenza di genere e che abbia parità di diritti per tutti".

La parità di genere è al centro delle politiche dei Verdi, con il tema ambientale. La coalizione si è posta come obiettivi il diritto all'aborto, affinché esso venga incluso nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Ue e, a tutte le donne che desiderano usufruirne, venga garantita la migliore assistenza, in modo gratuito e accessibile; e la lotta alla violenza di genere. Chiede che tutti i paesi europei ratifichino la dichiarazione di Istanbul (che dal 2011 si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli, firmata da Albania, Portogallo, Montenegro, Moldavia, Italia, Bosnia-Erzegovina, Austria, Serbia, Andorra, Danimarca, Francia, Finlandia, Spagna, Svezia) in via prioritaria. I verdi sono determinati a garantire la parità di retribuzione e una composizione più equilibrata di genere delle strutture di potere, hanno inoltre parlato della volontà richiesta a tutte le politiche e i servizi affinché venga riconosciuta la diversità degli europei e si possa prevenire ogni forma di discriminazione e violenza, anche verso la comunità LGBTIQ+.

Di Angelica Capelli

LA SPAGNA

Il Partito Socialista Operaio E Il Futuro Politico Del Paese

Il PSOE è un partito ad alta componente femminile. Non a caso, il governo Sanchez, eletto a seguito della sfiducia nel maggio 2018 al governo Rajoy e a sua volta sfiduciato nel febbraio 2019, era composto da 11 donne e 5 uomini, incluso il presidente. Propone quindi l'adozione di una Strategia Europea per l'Uguaglianza di Genere, di carattere vincolante. Considera inoltre come una priorità la lotta contro la violenza di genere e il riconoscimento dei diritti sessuali in tutti i Paesi membri UE, allargando il discorso anche alle comunità LGTBI.

Di Marco Barzagli

I PAESI BASSI

Rispetto a molti altri stati europei, i Paesi Bassi si impegnano da molti anni nella battaglia per i diritti civili e sono per questo motivo uno dei paesi con il più basso indice di disparità di genere. Tutto ciò è stato raggiunto in un tempo relativamente breve, fino quasi agli anni '60 infatti, era proibito per le donne sposate svolgere un qualsiasi lavoro all'interno della pubblica amministrazione. A partire dal 1974 tuttavia, i Paesi Bassi hanno continuato ad impegnarsi per la realizzazione della parità di diritti e l'uguaglianza di genere è stata ufficialmente incorporata nella legge olandese nel 1994, grazie alla legge sulla parità di trattamento (Algemene Wet op Gelijke Behandeling).

IRLANDA

Una lunga strada da percorrere

In Irlanda, la parità tra di genere è ancora ben lontana dall'essere realizzata, il paese sta tuttavia adottando parecchie misure per ridurre il più velocemente possibile il divario tra uomini e donne. Quella più importante è sicuramente la Strategia Nazionale per Donne e Ragazze 2017-2020, attraverso la quale il governo irlandese mira ad eliminare tutte quelle barriere che impediscono alle donne di realizzarsi completamente, al fine di garantire una completa inclusione delle donne nella società irlandese.

MALTA

La costituzione di Malta garantisce la parità di genere e il governo, attraverso la Legge per l'Uguaglianza tra Uomini e Donne promulgata nel 2003, si impegna ad abbattere la discriminazione sul posto di lavoro e nei media e a tutelare le vittime di abusi sessuali. Nonostante ciò, il paese rimane sotto la media europea in materia di uguaglianza e il divario tra uomini e donne in politica ed economia è infatti ancora molto ampio.

Di Silvia Caracci



GUIDA AL VOTO DEGLI STUDENTI

LE REGOLE ELETTORALI.....38

IL LICEO FALCONE SCHOOL AMBASSADOR D'EUROPA.....40

DAVVERO SIAMO IN GRADO DI VOTARE?.....42

L'IMPORTANZA DEI GIOVANI NELLA POLITICA E NELLA STORIA.....44

OROSCOPO.....47

TRADUZIONI.....49

LE REGOLE ELETTORALI

Il 26 maggio è alle porte e penso sia giunto il momento di spiegare il motivo di tanta frenesia che accompagna queste elezioni europee. Tutti i cittadini maggiorenni, infatti, si troveranno di fronte ad un'ampia scelta di nostri potenziali rappresentanti al Parlamento europeo, ma il concetto sembra essere molto vago. Perché e per cosa, al di là della scelta in sé, dobbiamo dunque esprimere la nostra opinione da cittadini attivi? Ma soprattutto, perché la nostra scelta ha un grandissimo peso?

Innanzitutto bisogna fare chiarezza su cosa sia e su come agisca il Parlamento europeo, solo così potremo capire meglio "chi," ma soprattutto "per cosa" votiamo. Di conseguenza sarà indubbiamente anche più facile capire perché anche chi è ancora minorenni non deve sentirsi escluso dal discorso sull'Unione Europea.

Il Parlamento Europeo è uno dei due organi che detengono il potere legislativo in Europa. È attualmente composto da 705 deputati, scelti per l'appunto dai cittadini degli Stati Membri. Ogni paese dispone di un numero di deputati in base alla popolazione. All'Italia ne sono destinati 76 (3 in più rispetto all'ultima elezione, poiché, al momento della Brexit, parte dei seggi del Regno Unito sono stati ridistribuiti). Ciononostante non significa che chi ne possiede di più sia vantaggiato, del momento che essi non sono tenuti ad agire in favore della propria Nazione; al contrario, come accade nel parlamento italiano, ogni eurodeputato persegue gli interessi del suo partito politico.

I partiti europei hanno nomi diversi da quelli italiani, ma ognuno è iscrivibile in un disegno politico ben preciso che trova in ogni Stato il suo corrispettivo. Al momento la maggioranza è in mano al EPP (Partito Popolare Europeo): una famiglia politica europeista di centro-destra, classificabile come moderata e cristiano-democratica.

Ad ogni modo nel parlamento sono presenti altre minoranze come l'ALDE, i Social-Democratici ed i Verdi; tutti partiti che, dopo le opportune consultazioni tenutesi a Bruxelles, si ritrovano una volta al mese a Strasburgo per le Plenarie. Qui si votano e si discutono o i disegni di legge, avanzati su modello delle richieste della Commissione, oppure gli emendamenti provenienti dal parlamento stesso.



Avvengono così delle vere e proprie votazioni per approvare o respingere le suddette regolamentazioni. Le votazioni sono molto veloci ed efficienti: avvengono per alzata di mano e, in base allo scarto tra i voti a favore e quelli contro, si decide se l'emendamento è approvato o meno. Solo quando la differenza è minima da non poter essere definita ad occhio, gli eurodeputati dispongono di una sorta di telecomando. Alcuni esempi di temi affrontati nell'ultima Plenaria sono: l'immissione sul mercato e uso di precursori di esplosivi, istituzione di un organo di sostegno per il controllo delle dogane e condizioni di lavoro trasparenti.

Tuttavia, una volta definite le nuove leggi, queste devono passare per il Consiglio, che rappresenta il secondo organo dal potere legislativo nell'UE. Solo dopo una sua approvazione si può procedere con l'applicazione delle leggi. Il Consiglio, essendo composto

dai ministri di ogni Stato membro, è un organo di parte; per questo, anche se la decisione è passata dal parlamento, può rimanere presso il Consiglio per l'approvazione anche molto tempo. Ciò non deve essere visto come una limitazione o un'inutilità del voto, quanto come una spinta in più per scegliere saggiamente chi sia più opportuno votare. Il mondo nel giro di qualche anno sarà in mano a noi giovani e per questo non possiamo permettere di essere passivi a decisioni prese solamente da una cerchia ristretta della popolazione che decide di recarsi alle urne.

Per chi vota la prima volta il sistema è molto semplice da capire: ciascun partito presenta una lista di candidati, diversa per le cinque circoscrizioni in cui è diviso il territorio italiano: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia me-



ridionale e Italia insulare. Il calcolo finale viene fatto su base nazionale e presenta un sistema puro: ciò significa che il partito che conseguirà il 20% su scala nazionale disporrà di un corrispettivo 20% in ogni circoscrizione.

Per votare è sufficiente recarsi in sede di seggio con la propria tessera elettorale e un documento di riconoscimento. Si riceve, così, una scheda su cui porre una X sulla preferenza e (facoltativamente) esprimere da 2 ad un massimo di 3 nomi di candidati della stessa lista. (Il voto disgiunto non è considerato valido).

Di Ilaria Dalmaggioni

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA DURISOTTI

Mercoledì 22 maggio, in una bellissima cerimonia che si è svolta nella sede di via Dunant, il nostro Liceo ha ricevuto la targa di "Scuola Ambasciatrice d'Europa". Ma in che cosa consiste questo prestigioso riconoscimento? Noi lo abbiamo chiesto alla gentile professoressa Durisotti, che ce lo ha spiegato in quest'intervista.

Cosa significa per il Falcone diventare "Ambassador School" e qual è l'intento educativo del progetto?

Essere *Ambassador School of Europe* per il Falcone significa assecondare la sua vocazione internazionale e contribuire nel sogno europeo di pace e cooperazione dei padri fondatori. L'Europa unita ha portato a tutti noi pace e diritti umani ed è necessario che i giovani ne prendano consapevolezza e divengano attori della costruzione del loro futuro di cittadini europei. Fra le otto priorità proposte dalla funzionaria del Parlamento Europeo (la dott.ssa Barbara Forni) abbiamo scelto di sottolineare l'impegno dell'UE per la pace (a metà strada fra "sicurezza" e "diritti umani").

Quali docenti hanno sostenuto l'iniziativa?

Innanzitutto la professoressa Fanara: mi ha proposto l'iniziativa e si è attivata per organizzare con la prof.ssa Martegani la visita al Parlamento Europeo- dove si è recata la quarta del corso M-, sta anche supportando i ragazzi nella creazione del sito. Un "supporto creativo" è stato, invece, quello fornito dalla prof.ssa Eusebi, dal prof. Bertuletti e dal prof. Ragazzi. La mia collega Ferrito, in qualità di referente per l'alternanza scuola-lavoro, ha seguito la prima parte del progetto con Aegee (*Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe*) che ha coinvolto anche la 4°G. Inoltre, sempre la prof.ssa Ferrito aveva incontrato già a giugno la dottoressa Forni e il dottor Marasà all'ufficio del Parlamento Europeo a Milano. Sempre lei ha proposto di partecipare all'iniziativa "I giovani per la pace". Il Dirigente Scolastico ci ha sempre supportati ed ha appoggiato appieno il progetto.

Quali classi ha coinvolto?

Quest'anno il progetto coinvolge la 4°M.

Quali sono state e saranno le fasi operative del "progetto Europa"?

In primo luogo la costituzione di un Infopoint virtuale: un sito sull'UE diviso in due parti, la prima più divulgativa, la seconda interattiva (con sondaggi, trivia ecc.), che da maggio sarà fruibile a tutti gli alunni del Falcone.

Saranno a breve realizzati tre piccoli Infopoint fisici nelle tre sedi della scuola. Gli stand saranno in alcune occasioni presidiati dagli alunni coinvolti nell'attività.

I ragazzi parteciperanno poi, con uno stand sul tema *L'Europa e la pace*, a *I giovani della pace*, manifestazione promossa dal Sermig l'undici maggio, con la presentazione del sito. E' stato inoltre effettuato un viaggio a Strasburgo dal 15 al 17 aprile per poter assistere all'ultima plenaria del Parlamento Europeo (16 aprile) prima delle elezioni. L'attività si è conclusa nel pomeriggio di mercoledì 22 maggio con una Festa dell'Europa nei

locali della sede.

Come hanno reagito i ragazzi a questo progetto?

All'inizio tiepidamente, in seguito con una partecipazione e un entusiasmo crescente.

Qual è stata la scaletta del pomeriggio del 22 maggio?

- Ore 14,30: introduzione musicale con l'Inno alla Gioia
- Saluti delle personalità presenti
- Esposizione dei risultati dell'attività svolta attraverso l'infopoint (sito ecc..)
- Dibattito (fra due squadre di alunni, con partecipazione dei presenti)
- Musiche popolari europee presentate dall'orchestra e dal coro della scuola
- Merenda europea condivisa



In che cosa è consistito il di-

battito? Perché si è scelto di aggiungere una discussione durante la festa?

Già alcune classi del nostro istituto hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza del "debate", tra cui le quarte B ed I.

Un dibattito sviluppa lo spirito critico, la capacità di confrontarsi e di presentare le proprie opinioni in un contesto di rispetto dell'avversario e di arricchimento reciproco. Il dibattito del 22 maggio intendeva dare la parola direttamente ai ragazzi del Falcone per discutere del coinvolgimento diretto nella costruzione del futuro dell'Europa, la nostra casa comune, per creare nei nostri studenti spirito critico e consapevolezza dell'importanza dell'Unione Europea nelle nostre vite.

I FUTURI CITTADINI SONO IN GRADO DI AFFRONTARE I PROBLEMI DEL XXI SECOLO?

Per votare Giolitti, nel 1913, è bastato essere in grado di leggere, scrivere e comprendere dei discorsi. Ed essere maschi maggiorenni, ovviamente.

Ad oggi, basta essere maggiorenni per votare, ma se non capisci i programmi politici dei partiti, la decisione su chi mandare al potere diventa un po' complessa. Soprattutto perché, se non si intende ciò che i politici vogliono fare, difficilmente si sa di chi ci si può fidare, a meno che non si sia proclamata l'adorazione per un determinato partito. In più, devi conoscere anche i problemi politici del giorno d'oggi. Per esempio, prova a chiedere a uno studente del quinto anno di un liceo, facoltoso, intelligente, con una media di voti abbastanza alta, se sa, precisamente, cosa è lo *spread*; in pochi saprebbero rispondere e in pochi avrebbero la fortuna di avere un professore che ne parli e lo spieghi in classe o un genitore che sia in grado di dare una definizione corretta contestualizzandola.

Tutto ciò sarebbe più semplice se, già dalle scuole elementari, si facesse almeno un'ora di educazione alla cittadinanza. Ma, purtroppo, non è più così. Addirittura i professori saltano le pagine di storia su questa materia, senza dar loro importanza. E questo è un male, perché i bambini crescono senza capire come funziona il loro Paese. E continuano a crescere arrivando alle scuole superiori senza aver sviluppato un pensiero critico politico, non essendo in grado di votare e neanche rappresentare gli studenti del proprio istituto. E poi, da grandi, magari, approdano in politica, senza sapere cosa è, come si lavora in gruppo, come si formula una frase di senso compiuto con più proposizioni. Un cittadino pronto alle sfide del XXI secolo, sin da piccolo, deve avere con sé un pacchetto di "competenze", come dice Ignazio Visco, direttore della Banca d'Italia ed economista, in un suo articolo. Questo pacchetto dovrebbe comprendere "l'esercizio del pensiero critico, l'attitudine alla risoluzione dei problemi, la creatività e la disponibilità positiva nei confronti dell'innovazione, la capacità di comunicare in modo efficace, l'apertura alla collaborazione e al lavoro di gruppo". Tutto questo serve nella vita economica e sociale di un paese civilizzato.

Ma serve anche "un sistema di istruzione che sia in grado di fornire tali competenze al maggior numero di studenti"; e questa è una grande sfida, ma anche un dato di fatto. Facciamo in modo che i nostri studenti possano crescere conoscendo le basi per affrontare le sfide e le difficoltà di questo secolo. Perché non utilizzare le ore di alternanza scuola-lavoro nei licei per preparare i cittadini di domani? Perché non utilizzare quelle 200 ore per presentare ai giovani i vari meccanismi economici e politici, i problemi che i politici devono affrontare al giorno d'oggi e, anche, apprendere un buon modo di comunicare? Bisognerebbe dare più possibilità a tutti gli studenti, non solo i liceali, di capire e apprendere queste competenze, magari tramite seminari o incontri con persone qualificate. Non bisogna insegnare loro solo a sfruttare le conoscenze e le innovazio-

ni scientifiche. Sfruttiamo, anche, le conoscenze in campo economico e sociale. La preoccupazione di Martha Nussbaum, una filosofa e accademica statunitense, è da prendere in considerazione. Lei sostiene che le capacità essenziali per la buona riuscita di una democrazia nazionale e globale sono soffocate da quelle tecnologiche. Ma queste capacità soffocate sono essenziali per essere "cittadini del mondo". Forse dovremmo essere noi a dare l'"input" agli adulti, per darci le basi per sviluppare il nostro "pacchetto di competenze".

E quindi, care studentesse e cari studenti, facciamo una "revolution", ma facciamola bene. Chiedete agli adulti più vicini a voi di aiutarvi a capire i concetti di economia e politica più difficili. Chiedete ai vostri professori di aiutarvi nell'esercizio del pensiero critico, nel risolvere i problemi, nell'essere creativi, nell'essere in grado di collaborare tra voi. Chiedetelo voi, perché, a quanto pare, è da noi che deve partire.

Di Asya Ghezzi



L'IMPORTANZA DEI GIOVANI NELLA POLITICA E NELLA STORIA

Indubbiamente i giovani avranno un ruolo molto importante nella politica e quindi nella storia futura. Come hanno o avrebbero dovuto fare per la storia passata. Se si vuole cambiare qualcosa e migliorare bisogna comprendere il mondo in cui si vive in modo da non rimanere passivi. Come diceva Palmiro Togliatti, nel suo discorso alla conferenza nazionale giovanile del PCI (Roma, 22-24 Maggio 1947), i giovani devono essere aiutati *“a comprendere come si svolgono le cose del mondo, a comprendere il perché delle lotte politiche e sociali [...] e quindi il perché delle sciagure della nostra patria e della triste sorte odierna della sua gioventù”*. Dovrebbero essere aiutati da adulti con una presenza attiva, aperti al futuro e immemori del passato, come disse Aldo Moro. Dovrebbero essere invogliati ad interessarsi di politica, anche a scuola o nei luoghi comuni. Maggiore è l'interesse, maggiore è la comprensione e maggiori sono le paure. Paure per la semplice incomprendimento che porta spesso a non interessarsi e quindi non esprimere la propria opinione, che è invece indubbiamente importante. O paure nei riguardi del futuro della nazione o dell'odierna gioventù. Una *“Triste sorte”*, come disse Togliatti, che avverrà se i giovani non si mettono in gioco.

Ragazzi che sono tenuti a cambiare qualcosa per un avvenire migliore e per fare questo dovrebbero seguire il consiglio di Papa Giovanni Paolo II, presente nella sua lettera enciclica *Centesimus annus* del centenario della *Rerum novarum*. Ragionò sul valore della convivenza, che può essere alterato dalla politica. Il pontefice invitò tutti i giovani, come alcuni già fanno, a contestare il patrimonio dei valori acquistati e tramandati. Ciò non significa distruggerli o rifiutarli, ma *“vuol significare soprattutto mettere alla prova nella propria vita e [...] rendere quei valori più vivi, attuali e personali”*. Ci invita ad epurarli dagli errori del passato, cercando di non commetterne di simili. Le idee dei giovani sono molto importanti. I loro voti sono molto importanti, perché si può capire cosa vogliono dal futuro, sempre che votino con maturità e consapevolezza. Per esempio, le recenti votazioni in Italia hanno suscitato molto interesse per l'alta affluenza di voto, ma, soprattutto, per l'alta percentuale di ragazzi, tra i diciotto e i venticinque anni, votanti. Questo è, indubbiamente, un buon segno. In qualche modo i giovani hanno voluto dire che ci sono anche loro per la loro patria e sono in grado di influenzare il risultato. Un risultato che sperano faccia bene al loro destino. Ogni adulto deve capire questo perché in fondo è un dovere dei giovani, ma anche un diritto che deve essere espresso nel modo giusto. Per questo devono conoscere tramite i mezzi che sono messi a disposizione dagli adulti. *“L'immissione della linfa vitale dell'entusiasmo, dell'impegno, del rifiuto dell'esistente, propri dei giovani, nella società, nei partiti, nello Stato, è una necessità vitale, condizione dell'equilibrio e della pace sociale nei termini nuovi ed aperti nei quali, in una fase evolutiva, essi possono essere concepiti”* diceva Aldo Moro, nel suo discorso all'XI Congresso Nazionale della DC (Democrazia Cristiana) il 29 giugno 1969. I giovani sono necessari oggi e nel futuro. I giovani influenzeranno la politica. Noi saremo la storia futura.

Di Asya Ghezzi
44

OROSCOPO: CHE NAZIONE SEI?

CAPRICORNO: SVEZIA

Parola d'ordine? *“Novità”*. Non rincorrere più nulla, d'altronde sappiamo entrambi che sei sempre stato molto distaccato ed attento. Esci dai tuoi schemi per un po' ed abbandonati ad una fantastica escursione a cavallo a Kiruna, sei pronto a lasciarti travolgere dal sole a mezzanotte?

ACQUARIO: OLANDA

Fai le valigie e parti per Amsterdam! Creativa, visionaria e oltre i limiti: esattamente come te. Quale città meglio di questa può dare il via ai grandi progetti che ti aspettano tra maggio e giugno? Come recita un detto olandese: *“Dio ha creato la Terra, ma gli Olandesi hanno creato l'Olanda.”* E tu, sei pronto a creare il tuo futuro?

PESCI: IRLANDA

Maggio e giugno sono mesi fertili per prendere decisioni in vista del prossimo anno, quindi tira fuori tutta la creatività che ti caratterizza e trova un progetto che dia sfogo al tuo estro. Quest'estate ti divertirai come solo tu sai fare, hai considerato l'idea di un corso di danze tradizionali irlandesi?

ARIETE: GRECIA

Stai vivendo una grande evoluzione e le cose si prospettano sempre migliori, poiché la consapevolezza di te stesso ti ha aiutato a superare ogni ostacolo. Come nel film *Quel Grosso, Grasso Matrimonio Greco*, adori festeggiare insieme alla tua famiglia: non temere, presto ci sarà l'occasione di farlo!

TORO: FRANCIA

Ed ecco a voi il segno con più stile, sei sempre al passo con ogni tendenza e questo maggio non farà eccezione, avrai infatti grandi soddisfazioni e novità. Non dimentichi mai le tue origini, le ami e ti delizi con piatti raffinati: escargot, omelette, ostriche, et voilà!

GEMELLI: INGHILTERRA

Il Parlamento britannico ha bocciato nuovamente l'accordo sulla Brexit, aprendo ufficialmente le porte a una nuova fase di profonda incertezza. E tu, caro gemelli, sei nella stessa situazione. Paolo Fox mi chiede di riferire che per questo mese è meglio mantenere ciò che si ha, diamo un rain check alle novità. Ricorda di non perdere la tua eleganza e ironia, immancabili anche quando c'è brutto tempo.

CANCRO: BELGIO & LUSSEMBURGO

Il tuo essere troppo pensieroso ti porta a vivere un periodo grigio, tipico dei paesaggi belga. Ma non devi temere: rifletti sulle tue capacità e mangia un pezzo di cioccolato, è la cura ad ogni male! Il tuo segno è caratterizzato dall'attenzione ai dettagli, quindi prendi in mano la tua vita e rendila perfetta: benvenuto, Jan van Eyck del ventunesimo secolo!

LEONE: SPAGNA

Caliente, apasionado y con un poco de reggaetón en las venas, ed ecco rappresentato il tuo segno di fuoco! Adori festeggiare e fare ogni cosa con calma, però devi cogliere l'attimo e capire che maggio è il momento giusto per farti valere e ristabilire i tuoi equilibri.

VERGINE: GERMANIA

Achtung! Ti senti in bilico su un baratro e a te, che vuoi avere tutto sotto controllo, non va bene.

Le energie giuste per superare ogni dubbio stanno arrivando, devi però bilanciare la tua estrema razionalità, lasciandoti andare ad una nuova spontaneità.

BILANCIA: LETTONIA

Fox questo mese consiglia di essere più sicuro delle tue potenzialità e rivedere i tuoi ruoli, perché la tua pigrizia potrebbe presto portarti ad una situazione passiva e di sottomissione. Esattamente come i lettoni, sei un duro dal cuore morbido; difficile da conquistare, ma impossibile da dimenticare.

SCORPIONE: PORTOGALLO

Nonostante il tuo grande orgoglio, sei estremamente cortese ed ospitale. Si presenteranno delle difficoltà a maggio, ma tu rimani focalizzato sui tuoi obiettivi e, come un vero portoghese, conquistali. Sei troppo malinconico, questo mese è il momento giusto per cambiare aria. Pronto a salpare verso nuove rotte?

SAGITTARIO: ITALIA

“Ciao bella” è il tuo saluto per eccellenza. Spigliato, solare, generoso ed espansivo: ti conviene utilizzare tutte queste doti per superare il mese di maggio, che potrebbe metterti alle strette. Attenzione però, sii preciso: sottovalutare le situazioni potrebbe essere fatale.

Di Federica Rubini

Прибалтика

Вам наверняка случилось рассеянно просмотреть географический атлас и неожиданно обнаружить существование новых стран, рассеянных по всему миру. Возможно вы уже где-нибудь слышали их имя, но не могли связать это с реальной нацией. Речь идет про трёх прибалтийских республик, а именно Литвы, Латвии и Эстонии. Страны, которые, на наш взгляд, кажутся незначительными, имеют очень сложную и четко определенную историческую и культурную идентичность. В 1991 году они получили независимость от Советского Союза, а с 2004 года они являются частью Европейского Союза и НАТО. Позже они также вступили в валютный союз.

Ихнее отношения с Россией не самые лучшие. В конце Второй мировой войны Русские включили эти территории, игнорируя тот факт, что в период между двумя войнами эти страны были полностью независимы. Начался длительный процесс «русификации», это значит что они пытались искоренить культурные и языковые особенности в силу якобы превосходства России. В Латвии, например, любое националистическое культурное мероприятие, включая народные песни, было запрещено, большинство представителей буржуазно-интеллектуального класса были депортированы или изгнаны, и иммиграция русских рабочих была одобрена. Таким образом, этническое население Латвии сократилось до 52% от общей массы. То же самое случилось с литовцами. В 1944 году Сталин приказал депортировать 200 000 граждан в Сибирь.

Несмотря на это, после вступления в Европейский Союз и подхода к западной сфере произошло возрождение национальной идентичности. Кроме того, Европа стала настоящей гарантией прочной независимости. Например, железнодорожное сообщение между Россией и эксклавом Калининграда с участием литовской и, следовательно европейской территории, регулируется напрямую Европейским пограничным агентством. Недавно прибалтийские республики объявили, что в соответствии с договоренностями со странами Европейского Союза, в течение следующих 6 лет они будут связаны с европейской энергетической сетью, окончательно оторвавшись от российской. Европа также является движущей силой в будущем. Эстония благодаря фондам ЕС превратилась в одну из самых передовых цифровых республик в мире. Граждане могут получить доступ к более 4 тысячам общественных услуг благодаря одной электронной карты. Несмотря на евроскептицизм, который начинается даже в этих странах, Европейский союз остается, тем не менее, надежным маяком, к которому следует стремиться чтобы защитить себя от вмешательства могущественного «соседа» и стремиться к инновациям.

Di Inna Volynska

Вышеградская группа

15 февраля 1991 года Польша, Венгрия и Чехословакия (позже Чехия и Словакия), страны, входящие в состав бывшего советского блока, подписали договор о политическом сотрудничестве в венгерском городе Вышеград. Среди основных пунктов пакта - общая интеграционная политика в пределах Европейского Союза. Тем не менее, этот тип подхода проваливается, и каждый выбирает прямые переговоры между ЕС и отдельными государствами. Несмотря на это, официальное вступление четырех Вишеградских стран (V4) в Европейский Союз происходит в тот же день: 1 мая 2004 года. Кроме того, в 2009 году Словакия вступает в валютный союз. В Европе V4 пытались в последние годы следовать общей линии, часто противоречащей общему направлению ЕС. Например, они оказались очень компактными (и против ЕС) по таким досье, как перераспределение мигрантов и всесторонняя экологическая политика и борьбы с загрязнением. В 2015 году они выступили против плана переселения 100 000 лиц, ищущих убежища, в страны ЕС на основе численности населения, ВВП, безработицы и числа уже принятых мигрантов, предложенного Европейской комиссией. Они против европейской системы, которая регулирует квоты эмиссии CO2. V4 фактически просят, чтобы каждая страна могла самостоятельно определять цели сокращения выбросов. Неудивительно, что эти государства все еще сильно зависят от угля для производства энергии. Несмотря на это, между четырьмя из Вышеграда также возникают некоторые точки трения. Например отношений с Россией. В то время как Венгрия и Чешская Республика настроены на Москву, Польша, как и ЕС, видит Кремль как угрозу, особенно после вторжения в Крым (Украина / Россия). Похоже, что в последнее время наблюдается даже политический конфликт отдельных государств. Чешская Республика и Словакия не видят позитивно нелиберальных и евро-скептических дрейфов Польши Качиньского и Венгрии Орбана. Вот отношения между Европейским Союзом и Вышеградской группой есть еще одна сложная ситуация: отчет о вкладе в общий бюджет и финансировании, получены от Европейского Союза. Пока что эти страны получили больше средств, чем те, что они заплатили. По этой причине в следующем парламентском сроке Союз рассмотрит план перемещения ресурсов. Понятно, что эти четыре нации представляют помех на пути объединения Европейского Союза. Несмотря на это, они не представляют собой компактный оппозиционный фронт и частично дают надежду на будущую европейскую эволюцию.

Di Trupa Volynska

ВЕНГРИЯ: ФИДЕС ВИКТОРА ОРБАНА

Фидес-Венгерский Гражданский Союз Виктора Орбана является правящей партией в Венгрии с 2010 года. Он основан на христианской, консервативной и популистской идеологии. На европейском уровне он всегда позиционировал себя в рамках Европейской народной партии, центральной и правоцентристской коалиции, в которую также входит Forza Italia, из которой, однако, в течение некоторого времени она решила отделиться из-за явных программных различий. Вполне вероятно, что в следующем законодательном органе в Европу Наций и Свобод вступит крайне правая группа, в которую входят Лига и Национальный фронт, партии, более близкие к позициям Фидеса. Вот два основных момента, на которых он сосредоточил свою предвыборную кампанию перед европейскими выборами : управление мигрантами и укрепление и сохранение европейской христианской идентичности. Он не высказал четкого мнения по вопросам окружающей среды и гендерного равенства, симптом отсутствия интереса и чувствительности. Однако в отношении мигрантов, Фидес намерен устранить нормы Европейского союза, которые устанавливают справедливое распределение между странами-членами части мигрантов, прибывших на континент с 2015 года и предлагает амбициозный проект по репатриации в странах происхождения всех мигрантов, которые приехали в Европу до сих пор. В случае невозможности, партия Орбана будет их переводить в «безопасные третьи страны». Программа также призывает отменить все финансирование ассоциациям , которые помогают беженцам. Эти организации обвиняются в «зарабатывании денег на шкуре невинных». Что касается вопроса об общей идентичности, Фидес хочет тот европейский закон, который формально признает христианские корни Европы. Он также обвиняет членов Народной партии христианского характера в том, что они ничего не делали в прошлом по этому вопросу. Согласно опросам, партия Орбана получит большинство мест, доступных для Венгрии, но на европейском уровне вполне вероятно, что ее слишком радикальные требования останутся неуслышанными.

Di Trupa Volynska

28. Oktober 2018 trat Frau Angela Merkel, welche die Bundeskanzlerin Deutschlands ist, ihren Rücktritt als Präsidentin ihrer Partei (CDU) zurück und entschied alle Aufgaben der Regierung ihres Landes und der Union als Abschluss ihres 2021 Auftrages zu verlassen.

Die Rolle der Partei wurde von Annegret Kamp-Karrenbauer übernommen, die möglicherweise auch in der Kanzlei arbeiten wird. Frau Kamp-Karrenbauer hat bis jetzt keine besondere politische Qualitäten gezeigt.

Ein historisches Datum nicht nur für Deutschland, wofür Frau Merkel die verantwortliche Figur des Wirtschaftsaufschwungs verkörpert hat, sondern auch für Europa, wo sie die Leitfigur der letzten Jahre war. Diese Ankündigung stellt tatsächlich einen Wendepunkt dar. Merkels Deutschland, stark und kraftvoll, Zentrum der Europäische Union, gibt Raum für ein neues marginalisiertes Deutschland, in dem die Konflikte zwischen euroskeptischen und proeuropäischen Leute einen negativen Einfluss auf die Wirtschaft, die verlangsamt wurde, haben. Die Haushaltsdisziplin, die die andere Mitglieder der Europäischen Union festgelegt haben, wird nicht mehr toleriert, weil es ein Hindernis für gemeinschaftliche Integration darstellt. Frankreich, ein immer Alleiertes Land mit Deutschland, unter der Führung des Präsidenten Macron hat die gewöhnliche Abkommen von gegenseitigen Unterstützung im Hinblick auf die Europawahlen nicht erneut, aufgrund einiger geopolitischen Auseinandersetzungen. Frankreich ist an der Expansion des Einflussbereichs über Südosteuropa, die immer eine deutsche beeinflusste Area gewesen ist, interessiert. Darüber hinaus hat Macron den Willen eine immer wichtigere Rolle in dem Gleichgewicht der Europäische Union auf Kosten Deutschlands einzunehmen.

Die euroskeptische Partei AFD, die eine Partei der extremen Rechten ist und die an der letzten Wahlen 13% erreicht hat, setzt Merkels Regierung unter Druck, obwohl die Partei nicht wachset.

Einige Fehler während der Verwaltung der Migrationskrise könnten fatal sein.

Der Zoll des Automarkts, der eine wesentliche Rolle in der deutsche Wirtschaft spielt, die die USA verhängt haben, verschlechtern die Situation.

Deutschland stellt sich instabil gegenüber den europäische Wahlen vor, nicht nur auf internen Ebene, sondern auch auf äußer Ebene, obwohl ein Mann in der Partei Merkels (CDU), Manfred Weber, einer der Kandidaten an die Präsidentschaft der Europäische Kommission ist. Es bleibt unsicher, ob die Bundesrepublik Deutschland ihre Vorrang in Europa beibehalten wird. Vielleicht wird sie Platz für andere aufstrebenden Länder machen (und vielleicht genau für Frankreich).

Di Rachele Pelis

SITUACIÓN POLÍTICA ESPAÑOLA A LA VÍSPERA DE LAS ELECCIONES EUROPEAS



180 votos a favor, 1 abstención y 169 contrarios. Estos son los resultados de la última moción de censura del Parlamento español hacia el Gobierno del conservador Mariano Rajoy (partido popular) el pasado mes de junio. La moción había sido presentada por el principal partido de izquierda (PSOE), el cual había empezado a recibir el apoyo también de los independentistas catalanes y de los nacionalistas vascos. Estos números han decretado, entonces, la caída del ex primer ministro, el cual había puesto en el centro de su programa político la lucha a la desocupación mediante normas acerca de facilidades para los contratos a tiempo indeterminado y incentivos a las empresas que contratan mujeres después de la maternidad. La credibilidad del Gobierno Rajoy había sido dudada después de las sentencias para corrupción. A substituirlo, había subido el líder del partido garante de la moción: Pedro Sánchez.

A confirmar el cotejo positivo de este nuevo Jefe del Estado, son los resultados de las últimas elecciones, convocadas por él, y desarrolladas el 28 de abril de 2019. La izquierda de Sánchez ha prevalecido con el 28.7% de votos, por un total de 123 escaños, gran logro, si se considera que la última victoria del partido socialista remonta a hace 11 años. El partido ha obtenido la mayoría de los votos en todas las regiones con excepción de Cataluña, Países Vascos, Navarra y Melilla. Además, se han extendido los consentimientos de los socialistas sea a la izquierda, sustrayendo votos a Unidas Podemos (partido pasado por lo tanto en segundo llano con el 14.3% de consensos), que al centro, espacio que había sido dejado "descubierto" tras el desplazamiento del viejo centro-derecha hasta una derecha más extrema. El resultado que ha obtenido este último partido, Vox, representa una verdadera novedad. Con el 10.3% de votos y 24 escaños, se ha visto la entrada en el Parlamento de un partido de derecha extrema por primera vez de la vuelta a la democracia en España. No se puede decir, en cambio, que el partido popular (PP) haya tenido un cotejo positivo. Al contrario, lo emergido de las últimas elecciones, es el peor resultado de su historia, con el 17% de votos, es decir 66 escaños. Durante las elecciones precedentes, en vez, los votos eran el doble (33% de consentimientos por un total de 137 escaños); entonces es evidente que la presencia del nuevo líder del movimiento, Pablo Casado, no sea suficiente a restaurar estabilidad dentro del partido después de la caída de Rajoy. El 15.9% de votos han sido, en cambio, conseguidos por el partido de derecha Ciudadanos, con 57 escaños.

Un detalle emergido de las últimas elecciones, es sin duda la presencia de numerosas mujeres en Parlamento. Los escaños obtenidos por las mujeres equivalen al 41.1% del total, un dato que supera del 1.4% el precedente récord, registrado en las elecciones de 2015. Este dato hace de España unas de las naciones con el mayor porcentaje de mujeres en Parlamento.

Encargado de formar el Gobierno, encontramos entonces Pedro Sánchez, que tiene tres posibilidades.

Primera: aliarse con Ciudadanos. Los dos partidos alcanzarían 180 escaños, cuatro más de la

mayoría necesaria, fijada a 176 escaños. Sería la opción más fácil, pero al momento también la más improbable. En campaña electoral Rivera, líder de Ciudadanos, ha excluido varias veces la posibilidad de aliarse con el PSOE, y los mismos electores Socialistas parecen estar poco favorables a la idea.

Segunda: aliarse con Unidas Podemos y con los nacionalistas. La suma de escaños del PSOE, de Unidas Podemos, del PNV (nacionalistas vascos), de la Coalición Canaria (nacionalistas de las Canarias), del Compromís (nacionalismo valenciano) y del Partido Regionalista de Cantabria resultaría 175, uno de menos de la mayoría: Sánchez necesitaría una abstención, pero sería uno de los pocos métodos para excluir los independentistas catalanes (en particular ERC), que son considerados poco confiables de las cumbres PSOE.

Tercera: gobernar autónomamente. La idea no debe ser excluida, ya que la Vicepresidenta del Gobierno saliente, Carmen Calvo, ha dicho a Cadena SER (Sociedad Española de Radiodifusión) que el PSOE probará a ver si haya las condiciones para gobernar solo, es decir con el apoyo externo de otras fuerzas políticas.

Con toda probabilidad será necesario esperar hasta el final de las elecciones europeas del 26 de mayo para entender cómo se desarrollará el estancamiento político tras las elecciones españolas.

En cuanto a las elecciones europeas, los datos conocidos al momento son provisorios todavía. Los 54 escaños reservados a España serían así divididos: 17 a los socialistas, 10 a los populares, 9 a Ciudadanos, 7 a Unidas Podemos, 4 a Vox, 3 a Ahora Repúblicas y 3 a otros partidos regionales. Números obtenidos por un sondeo realizado por el instituto CIS (Centro de Investigaciones Sociológicas).

De Federico Reduzzi

SITUACIÓN POLÍTICA PORTUGUESA A LA VÍSPERA DE LAS ELECCIONES EUROPEAS



Un País que está cruzando un periodo de prosperidad, es sin duda el Portugal. Esta nación de la península ibérica es, de hecho, unas de las naciones más desarrolladas de Europa.

La actual situación política portuguesa está, todavía, de muchos, considerada “paradójica”: a pesar de que haya salido de poco de un programa de ayudas internacionales y su gobierno de inspiración socialista haya tenido que aprobar varias medidas de ahorro, hoy su economía crece más de la de Alemania y Suecia y el consentimiento de los partidos de gobierno se ha quedado prácticamente inalterado de su asentamiento, ocurrido en 2015.

Durante las elecciones legislativas desarrolladas el 4 de octubre de 2015, la coalición de centro-derecha, compuesta por el Partido Social Democrático y el CDS (Partido Popular), había obtenido la mayoría relativa de los votos, pero sin lograr la mayoría absoluta de los escaños.

El 27 de octubre el Presidente de la República Aníbal Cavaco Silva había confiado la formación del gobierno a Pedro Passos Coelho, pero el ejecutivo era caído el 10 noviembre después de una moción de censura. El Partido Socialista, el Bloque de Izquierda y la Coalición Democrática Unitaria (compuesta por el Partido Comunista Portugués y Verdes) habían ideado un proyecto de formación de un gobierno con mayoría parlamentaria de izquierda. Después de 51 días de estancamiento, el Presidente de la República había conferido el encargo al líder socialista António Costa y había aceptado la lista de ministros de él propuesta. El nuevo gobierno portugués era, entonces, un monocromo socialista, que disfrutaba del apoyo externo del Bloque de Izquierda y de la Coalición Democrática Unitaria.

A las próximas elecciones europeas, el panorama político de esta nación se estima permanecer inmutado. Se espera, entonces, que también en este caso, a prevaler sea el partido socialista.

El éxito de los Socialistas no nace por casualidad: en los años han sabido equilibrar las consecuencias de los cortes a las inversiones públicas solicitadas por los acreedores internacionales aumentando el sueldo mínimo y bajando la edad de jubilación para los dependientes públicos, y han logrado obtener más dinero del fisco devolviendo más eficiente la recaudación de impuestos. Las medidas del gobierno dirigido por el primer ministro António Costa han encontrado un éxito tan difundido que han obligado al Partido Social-Democrático, el principal partido de centro-derecha, a desplazarse cada vez más al centro, a lo inverso de cuanto está ocurriendo en toda Europa.

La falta de una derecha radical en Portugal, es probablemente dada de la falta de los factores que en muchas otras naciones, en cambio, han causado su crecimiento. Un ejemplo podría ser la fácil integración de todas aquellas personas que han representado el flujo migratorio, viniendo especialmente de países como Brasil y Angola, en los que se habla portugués. La tasa de desocupación juvenil, además, está alrededor de la media europea del 16%, en constante bajada desde 2013.

Sin embargo, es bueno recordar que no pocos momentos difíciles han sido cruzados (quizás no completamente). Todavía vívido en la memoria común, es seguramente la huelga de los transportadores de energía, finalizado a obtener contratos mejores para las empresas. Esta manifestación, la cual ha tenido lugar a mediados de abril, ha representado una de las peores crisis desde el punto de vista energético de los últimos años.

Se trata, entonces, seguramente, de un Estado próspero y económicamente siempre más desarrollado, pero muchas son todavía las dificultades pasadas de las que se está recuperando.

En cuanto a las elecciones europeas, en vez, el Portugal elegirá 21 eurodiputados (los mismos de Grecia e Hungría). Entre ellos no habrá María João Rodrigues, que en la pasada legislatura cubría el encargo de coordinadora de las políticas sociales para el S&D, el principal grupo político de centro-izquierda. Rodrigues ha sido dejada fuera de las listas de los Socialistas a febrero, pocas semanas después de que el Político había revelado que el Parlamento Europeo había abierto una investigación sobre ella para maltratos respecto a una adjunta.

En Portugal, como en Italia, para las elecciones europeas se votará el domingo 26 de mayo. A cuánto estimado por los sondeos del Parlamento Europeo, los Socialistas tendrían que obtener el 37% de votos, es decir 9 escaños, mientras que los Social-Democráticos el 31%, correspondientes a 7 escaños. Los otros principales partidos - ninguno de los cuales de inspiración liberal o de extrema derecha - tendrían que obtener menos de dos escaños cada uno.

De Federico Reduzzi

EL PARTIDO SOCIALISTA OBRERO Y EL FUTURO POLÍTICO DE LA NACIÓN

El Partido Socialista Obrero (abreviado PSOE) de Pedro Sánchez es el primer partido de España. Fundado en 1879 por Pablo Iglesias Posse, está entre las formaciones políticas más longevas del continente. En las elecciones nacionales del 28 de abril de 2019, obtuvo el 29% de votos, +6% con respecto de la anterior convocatoria electoral. Sin embargo, el PSOE no ha obtenido la mayoría necesaria para formar el nuevo gobierno. Es probable una alianza entre el Partido Socialista y Unidas Podemos, lista de izquierda dirigida por Pablo Iglesias, dada la cercanía de las posiciones ideológicas. No obstante, las negociaciones no están todavía abiertas, dada la inminencia de las elecciones europeas, en contemporánea con aquellas regionales y comunales, factor determinante para establecer las relaciones de fuerza entre los futuros socios de gobierno. En particular, el partido de Sánchez se presenta a las europeas como miembro de la coalición Alianza Progresista de los Socialistas y de los Democráticos (S&D), de la que forma parte también el Partido Democrático. Dentro de su programa, concentra particular atención a temáticas cuáles la igualdad de género, la política de inmigración y la cuestión ambiental. El PSOE es un partido a alto componente femenino. No al azar, el gobierno Sánchez, electo tras la moción de censura en mayo de 2018 hacia el gobierno Rajoy y a su vez desalentado en febrero de 2019, se componía de 11 mujeres y 5 hombres, incluso el presidente. Entonces, propone el adopción de una Estrategia Europea para la Igualdad de Género, de carácter vinculante. Además, considera como una prioridad la lucha contra la violencia de género y el reconocimiento de los derechos sexuales en todos los Países miembros de la UE, expandiendo el discurso también a la comunidad LGBT. El partido de Sánchez considera en fin como un recurso la llegada de migrantes en nuestro continente, ya con niveles de natalidad muy bajos. Opina pero necesario en la próxima legislatura UE fijar un nuevo masivo plano de regularización de los flujos migratorios, en estrecha colaboración con países de procedencia y de tránsito y con organizaciones regionales, como la Unión Mediterránea o la Unión Africana, basado sobre el principio de la ecuánime redistribución de los migrantes adentro del continente. Entre los objetivos hay la lucha a las redes comerciales de tráfico de personas, con particular atención a la explotación sexual. En materia ambiental, el PSOE promueve la creación de un Fondo Europeo por la Transición Justa para incrementar la transición ecológica. Además, quiere lanzar una Estrategia Europea para la lucha a los rechazos alimenticios y a su reutilización. Pide, por último, la creación de nuevos y más eficientes organismos comunitarios que sean capaces de hacer frente al reto del cambio climático.

De Federico Reduzzi

ÉXITO DEL PARTIDO SOBERANO VOX



Vox es un partido de extrema derecha fundado en 2013 por algunos disidentes del Partido Popular (centro-derecha). Desde el punto de vista ideológico, se opone al sistema de las autonomías, a la base del Estado español, que permite a los varios parlamentos regionales, en particular a el de Cataluña y a el de Países Vascos, amplios poderes en diferentes ámbitos y de consecuencia pide mayores poderes para el Estado central. Opina una grave amenaza para estabilidad española y la conservación de su identidad cultural la llegada de numerosos migrantes desde las rutas migratorias.

Pide a gritos a la UE que provea respuestas eficaces en materia. En las elecciones nacionales de abril de 2019 obtuvo el 10% de votos, un gran éxito, dado que en las precedentes elecciones de 2016 había logrado solamente el 0.2%. Analizando la repartición de los votos sobre el territorio es evidente que las áreas donde ha obtenido mayores consensos son aquellas de la costa del Sur, es decir las más interesadas por los flujos migratorios. El dato, entonces, subraya el vínculo entre inmigración y crecimiento de los partidos euroescépticos y enseña de nuevo como la solución a esta cuestión no sea más aplazable por parte de Europa.

De Federico Reduzzi

FRANCE: LE RASSEMBLEMENT NATIONAL

Le Rassemblement National (appelé Front National jusqu'à 2018) de Marine Le Pen est le deuxième parti en France. En Europe il fait partie de l'Europe pour les Nations et pour la Liberté, un groupe de l'extrême droite, dont la Lega fait partie aussi. Le 15 Avril de l'année dernière il a présenté le manifeste « Pour une Europe des nations » avec lequel il explique son programme pour les élections européennes: les principaux thèmes qui ont été abordés sont la question environnementale, la gestion des migrations et la parités des sexes. Pour ce qui concerne le problème environnemental, le RN, différemment des autres parti européens du passé, propose un projet détaillé, qui vise à favoriser la transition écologique du continent. Ce projet cherche à valoriser la production agricole, à réduire le phénomène de la globalisation et à l'utilisation des nouvelles technologies qui puissent réduire l'impact sur l'environnement. La contradiction du projet est que, bien qu'il soutienne le progrès, il supporte aussi le nucléaire considéré comme moyen indispensable pour maintenir l'indépendance énergétique de la France. Les migrations aussi sont sous le contrôle du parti qui vise à bloquer les flux de migration, surtout ceux qui proviennent des pays islamiques, parce que la présence non déclarée des étrangers sur le territoire européen est la première cause d'instabilité et insécurité. Le but est donc celui de revenir aux racines historiques de l'Europe en refusant toute influence extérieure.

Pour ce qui concerne la parité de sexes le parti de Le Pen cherche à obtenir une majeure présence féminine dans tout milieu professionnel, surtout politique même s'il faut rappeler que dans le passé le RN avait minimisé le rôle de la femme dans la société. Enfin le Front National d'un côté se renouvelle mais de l'autre semble être encore attaché aux idéologies traditionnelles.

Di Iryna Volyanska

LA FRANCE ET L'UNION

La France est considérée, avec l'Allemagne, comme un sévère arbitrage dans la dynamique continentale. Pour beaucoup, l'idée actuelle de l'Europe semble résulter d'une étroite collaboration entre ces deux pays. Peut-être que dans le passé c'était comme cela, mais aujourd'hui l'équilibre a changé. Les pays de l'ancien bloc soviétique, et donc la Hongrie d'Orban, dirigée principalement par des partis euro-sceptiques, s'opposent fermement à de nombreuses propositions de l'UE soutenues par l'axe Franco-Allemand. Même dans ces derniers, historiquement pro-européens, il y a les groupes de protestation. En France, le Front national de Marine Le Pen, qui appartient à l'extrême droite et qui est un allié de la Lega, s'oppose au modèle européen actuel. Par exemple, jusqu'à récemment, il préconisait la sortie de la zone Euro et une révision des accords de Schengen sur la libre circulation. Le président de la République française, Emmanuel Macron a élaboré depuis le début de son mandat un programme destiné à une nouvelle Union, plus forte et capable de s'opposer aux demandes eurosceptiques et à l'obstructionnisme des pays d'Europe orientale. Le projet a été présenté pour la première fois lors d'un discours officiel prononcé par le président le 26 septembre 2017 devant les étudiants de la Sorbonne à Paris. Il y a de nombreuses questions qui sont abordées, comme la gestion commune des flux migratoires, la transition écologique, la création d'organes de sécurité communautaires. La volonté de remettre l'axe franco-allemand à la tête de l'UE est explicitement exprimée. Malgré le plan ambitieux, près de deux ans après ce discours, Macron n'atteint pas le Front national. Cela peut être compris comme un manque d'intérêt pour le projet européen. En même temps Angela Merkel, Chancelière de l'Allemagne, a décidé de quitter ses missions du gouvernement à la fin de son quatrième mandat en 2021. Parmi les différentes raisons, la conscience que son modèle de l'Europe est en déclin. Le chemin de Macron vers les élections européens s'annonce être en montée.

Di Iryna Volyanska